

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la giunta municipale di Sannazzaro de' Burgondi (Pavia), con delibera n. 237 del 7 maggio 1997, ha approvato il verbale di aggiudicazione dei lavori di restauro e di ripristino delle facciate di palazzo Pollone;

secondo la normativa vigente, i progetti relativi ad interventi su edifici, come palazzo Pollone, sottoposti a vincolo da parte delle belle arti, devono essere soggetti preventivamente all'approvazione della competente soprintendenza ai beni artistici ed architettonici;

la giunta municipale di Sannazzano de' Burgondi, in considerazione dell'elevato costo dell'intervento di restauro e di recupero funzionale di palazzo Pollone, ha certificato che l'edificio avrebbe ospitato solamente attività culturali per accedere al « Fondo ricostituzione infrastrutture sociali lombardia » (Frisl 1997-1998), con un contributo pari al 90 per cento della spesa complessiva, ma contemporaneamente il sindaco e altri componenti dell'amministrazione comunale hanno più volte ripetuto, con dichiarazioni riprese dagli organi di stampa, di voler destinare palazzo Pollone a sede municipale in netto contrasto con quanto affermato ai fini dell'accesso ai finanziamenti di cui al citato fondo Frisl —

se non ritenga opportuno accertare se il progetto relativo ai lavori di rifacimento delle facciate di palazzo Pollone, per i quali è stato assegnato l'appalto con delibera della giunta municipale di Sannazzaro de' Burgondi n. 237 del 7 maggio 1997, era stato sottoposto alla data della delibera stessa, come prescritto dalla vigente normativa, alla preliminare approvazione della soprintendenza ai beni arti-

stici ed architettonici della regione Lombardia. (4-10631)

CICU e MARRAS. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 1 del decreto ministeriale 7 giugno 1977, a decorrere dal 1° agosto 1977 gli acquisti di carburanti per autotrazione effettuati presso gli impianti stradali di distribuzione, da parte di soggetti d'imposta, debbono essere annotati su una apposita scheda conforme alle disposizioni indicate nel già citato decreto ministeriale e comunemente denominata « carta carburante ». Tali annotazioni sono sostitutive della fattura, salvo il disposto di cui all'articolo 5 del decreto ministeriale citato, nel quale è fatto divieto ai gestori di impianti stradali di distribuzione di carburanti di emettere fattura;

per effetto della circolare n. 650461 del 6 dicembre 1973, il ministero dell'industria, del commercio ed dell'artigianato, ha autorizzato ad effettuare le erogazioni richieste solo dietro presentazione dell'attestazione regionale di autorizzazione;

quest'ultima disposizione ha creato conflittualità di tipo fiscale con il decreto ministeriale più volte citato: infatti, l'operatore economico che si rivolge presso un impianto di distribuzione stradale per acquistare il carburante necessario alla sua attività ha diritto di chiedere, ai fini della detrazione dell'imposta, un documento idoneo a tale scopo. Nel caso in cui il carburante venga utilizzato per autoveicoli o per altri mezzi rifornibili solo presso il posto di lavoro e/o ritirato mediante appositi recipienti, la detrazione viene eseguita tramite la « scheda carburante ». Qualora la destinazione d'uso del carburante non sia quella dell'autotrazione (mezzi nautici, impianti fissi, eccetera), non è chiaro sotto quale forma tale detrazione debba essere eseguita;

in conseguenza di ciò i gestori degli impianti di distribuzione carburanti si trovano nella situazione di non potere, a causa della circolare n. 650461/1973, ri-

fiutare il rifornimento e di incorrere, qualora si emettesse fattura nelle sanzioni tributarie previste per effetto delle disposizioni di cui al decreto ministeriale del 7 giugno 1977 e di essere denunciati per omessa fatturazione di operazioni imponibili (articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633) -:

se e come intendano fare chiarezza sulla conflittualità che deriva dalle disposizioni in materia evidenziate. (4-10632)

RUZZANTE. - *Ai Ministri dell'interno, e per la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

Muriritirwa Erad, nato in Zimbabwe il 6 luglio 1964 e residente a Padova in via Santoro n. 6/5, vive in Italia da circa dodici anni;

è iscritto alla facoltà di ingegneria meccanica dell'università di Padova e lavora come operaio presso la Ditta minuterie metalliche « Tempriamo » di Peraga di Vigonza;

negli anni trascorsi in Italia non ha mai avuto particolari problemi di inimicizie con alcuno né problemi di alcun tipo con la giustizia;

venerdì 7 marzo 1997, mentre si trovava in vicolo S. Massimo, è stato aggredito alle spalle da un individuo dall'apparente età di venticinque-trenta anni, corporatura robusta, di razza bianca, alto circa metri 1,70, con i capelli corti, ma non rasati;

l'aggressore impugnava un oggetto lungo circa venti-trenta centimetri, col quale ha inferto a Erad un fortissimo colpo in testa, dietro l'orecchio destro. In seguito al colpo subito l'aggredito cadeva a terra e continuava ad essere colpito;

Erad riusciva ad allontanare l'aggressore colpendolo col pugno destro; alla sua reazione, questi si ritraeva e correva via;

alzatosi con fatica, stordito e sanguinante, riusciva a raggiungere il Circolo Aics « Jubba » di via Tiepolo per chiedere aiuto;

soccorso da Mohamed Abdì, Scek Nur Nediata e Abdel Kader Messaoudi, veniva trasportato all'ospedale civile di Padova;

i tre soccorritori hanno informato Erad che un giovane, avrebbe visto l'aggressore allontanarsi a bordo di una Volvo station wagon di colore scuro, percorrendo a tutta velocità, in senso contrario, via Tiepolo, in direzione via Belzoni;

il 17 marzo 1997 Erad è stato dimesso dallo stesso ospedale;

la diagnosi al momento del ricovero parlava di: « ferita profonda all'emittoce sinistro, all'emittoce destro e in regione crurale sinistra, amputazione parziale del padiglione auricolare destro, ferite multiple al cuoio capelluto e superficiali agli arti, in seguito ad aggressione » -:

se intendano sollecitare le autorità competenti affinché sia fatta piena luce sull'accaduto e sia quindi individuato l'autore dell'aggressione;

cosa intendano fare per porre fine, o quanto meno limitare, le innumerevoli aggressioni a extracomunitari che vivono e lavorano nel nostro Paese;

se ritengano tali episodi frutto anche della propaganda razzista portata avanti da uomini e movimenti politici e cosa si intenda fare in proposito;

se non ritengano cosa utile promuovere una campagna di « pubblicità-progresso » antirazzista, attraverso il dipartimento per l'informazione della Presidenza del Consiglio dei ministri. (4-10633)

RUZZANTE. - *Al Ministero di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

Melad Mefiah cittadino algerino di 34 anni, è morto venerdì 30 maggio presso il centro di rianimazione dell'ospedale di Padova;

giunto in Italia come clandestino, non aveva precedenti penali fino al suo arresto il 7 febbraio 1997, perché trovato con altri sei immigrati clandestini in possesso di

sostanze stupefacenti. Rinchiuso in carcere, la casa circondariale « Due Palazzi » di Padova, è rimasto in attesa di giudizio e dell'assegnazione di un avvocato d'ufficio, in assenza di qualsiasi punto di riferimento all'esterno, in una situazione di isolamento totale;

Melad Mefiah si dichiara innocente dopo pochi giorni di carcere inizia uno sciopero della fame che, in breve tempo, lo debilita e lo costringe prima al ricovero presso il reparto *bunker* all'ospedale di Padova, poi il 24 aprile 1997, con la firma del sindaco di Padova Flavio Zanonato al trattamento sanitario obbligatorio e quindi all'alimentazione forzata. Ma il 7 maggio le condizioni di Melad Mefiah peggiorano e viene trasferito presso il centro di rianimazione e forse a causa di una polmonite, il 30 maggio 1997 muore —:

se sia stata avviata dal ministero di grazia e giustizia un'inchiesta sul caso del detenuto magrebino Melad Meftah;

in che momento si sia intervenuti attraverso il trattamento sanitario obbligatorio, e se è stata dimostrata dai sanitari una stretta connessione tra lo stato di debilitazione fisica e la polmonite che lo ha colpito a morte;

se ci sia stato un ritardo nell'alimentazione forzata e quali iniziative intenda intraprendere per fare chiarezza sul caso e per evitare che casi analoghi possano ripetersi. (4-10634)

CENTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i telefoni cellulari sono recentemente stati oggetto di attenzione da parte di istituti scientifici competenti di tutto il mondo, sia per le radiazioni che questi emettono, sia per il riscaldamento prodotto durante il loro funzionamento, sensibilizzando aree delicate del cervello umano;

i telefoni cellulari a loro volta portano la conseguente installazione di antenne ri-

petitrici, produttrici a loro volta di campi elettromagnetici che sempre più si diffondono nelle città;

secondo recenti studi scientifici, come quelli dell'università di Washington in Seattle (Usa), il Dna delle cellule del cervello di ratti, sottoposti a radiazioni emesse proprio dai ripetitori per cellulari, subisce profonde modificazioni;

dopo i suddetti esperimenti sono state studiate cellule umane, sottoposte a tal tipo di radiazioni, e conseguentemente si è scoperto che anche in questo caso si verificano alterazioni simili a quelle avvenute nei ratti;

secondo recenti studi epidemiologici, effettuati utilizzando anche interazioni con campi elettromagnetici delle radiofrequenze, si è appreso che, con quasi totale certezza, essi sono fattori di rischio per leucemie, tumori al seno, melanomi epiteliali e tumori al cervello;

il professor Masera, della clinica pediatrica dell'università di Milano, coordinatore anche di numerose ricerche internazionali sui tumori infantili, sostiene che da tali dati scientifici esistono seri sospetti sulla possibilità che queste radiazioni determinino danni biologici, favorendo la carcinogenesi, e che tali danni sono tanto più fondati se riferiti ad un organismo in fase di crescita, come lo è un bambino;

alcuni Paesi del mondo hanno già preso drastiche soluzioni, in attesa di risultati più sicuri, per non collocare stazioni radiobase per telefonia mobile nelle vicinanze di strutture scolastiche o comunque destinate a bambini e ragazzi, ed in alcune città come Seattle (Usa) è addirittura proibito costruire nuovi impianti di tale genere fino al 1998;

l'Italia non è tra i Paesi che hanno già preso o intendono prendere seri provvedimenti per cercare di contrastare l'installazione di antenne ripetitrici di telefoni cellulari nelle vicinanze di strutture scolastiche;

ne sono esempio l'esistenza di un'antenna posta su un edificio comunale, a San Fruttuoso a Monza, non lontano da una scuola di circa duemila alunni, o quella sorta a Roma vicino alla scuola elementare « G. B. Vico »;

in questo quadro senza regole, unico elemento positivo è la decisione del Consiglio di Stato che ha confermato il blocco, deciso peraltro dal Tar del Lazio, dell'installazione di un ripetitore per la rete telefonica cellulare che avrebbe dovuto essere posizionato su un edificio del centro di Roma —:

se sia a conoscenza delle recenti scoperte scientifiche sulle conseguenze, pericolose e dannose per il corpo umano, prodotte da campi elettromagnetici prodotti da antenne ripetitrici di telefoni cellulari;

quali provvedimenti intenda prendere per far sì che possa esistere anche in Italia una normativa che stabilisca limiti di esposizione a tutela di lavoratori, cittadini e pazienti, ma soprattutto a tutela dei bambini, quale popolazione a rischio, in quanto esiste il drammatico legame tra esposizione cronica a campi a bassa frequenza e leucemie infantili. (4-10635)

MASSIDDA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il termine di novanta giorni, previsto dall'articolo 14 del decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, per indire le gare d'appalto per la realizzazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica, pena la perdita dei finanziamenti già attribuiti relativi agli anni 1978-1991 è troppo ristretto in quanto le procedure da espletare coinvolgono più soggetti e non è sempre agevole l'individuazione dei suoli;

in particolare non era assolutamente certa la conversione del decreto-legge, per cui le amministrazioni pubbliche interessate non potevano portare avanti tempe-

stivamente le complesse procedure senza avere la certezza che la norma base ditale procedura sarebbe diventata legge —:

se non si ritenga utile ed opportuno posticipare la decorrenza del predetto termine di novanta giorni, dalla data di emanazione del decreto-legge (25 marzo 1997), alla data di conversione del medesimo (23 maggio 1997), al fine di consentire agli enti interessati uno spazio temporale ragionevole per poter indire le gare d'appalto. (4-10636)

SANTANDREA. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la regione Marche, la provincia di Pesaro ed il comune di Auditore hanno deliberato la localizzazione di una discarica per rifiuti industriali, anche tossici, in località Ca' Gualdo e la provincia di Pesaro ha già costituito una società con il compito di gestire tale discarica;

Ca' Gualdo fa parte del bacino idrografico interregionale del Conca e da oltre venti anni le acque di tale bacino sono destinate al consumo umano, e quindi tutelate dalla legge n. 236 del 1988;

la regione Marche, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 e del decreto del presidente del Consiglio dei ministri 22 dicembre 1977, non ha competenze su quest'area, in quanto la stessa è vincolata dalle previsioni del piano regolatore generale degli acquedotti di cui alla legge n. 129 del 1963;

il piano delle acque della regione Emilia Romagna come approvato dal consiglio regionale con atto n. 2537, del 10 gennaio 1980, prevede in quell'area l'invaso di Montefiorito;

l'interrogazione n. 4-05464 del 21 novembre 1996, relativo a questa discarica, a distanza di oltre sei mesi non ha ancora ricevuto alcuna risposta —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per far fronte alle palesi viola-

zioni di leggi e soprattutto per far fronte ai rischi che corre la salute dei centomila abitanti di una decina di comuni del bacino idrografico del Conca. (4-10637)

BAMPO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in seguito al sopralluogo dei vigili del fuoco e del dipartimento di prevenzione igiene e sicurezza negli ambienti di lavoro, in data 2 giugno 1997 è stata disposta la chiusura in via cautelare della sede utilizzata dall'istituto professionale di Stato per i servizi commerciali e turistici « T. Catullo » sito in via Caffi n. 33, ex vecchio ospedale, con sospensione di ogni attività didattica, in quanto ritenuta non agibile per gravi carenze strutturali ed impiantistiche;

i millecento alunni rimasti senza aule sono stati trasferiti in altre sedi d'emergenza con inevitabili disagi;

la situazione di rischio si trascinava ormai da mesi e più volte il preside aveva chiesto un intervento da parte del comune;

il sindaco di Belluno, nonostante fosse a conoscenza già da tempo della situazione di pericolo in cui versava l'istituto professionale « T. Catullo », non ha provveduto tempestivamente ad assicurare agli studenti la possibilità di fruire del servizio scolastico nel miglior modo possibile —:

se non ritengano necessario assumere le opportune iniziative affinché il sindaco di Belluno sia posto nelle condizioni di far fronte alle richieste del preside;

se attraverso gli uffici del provveditorato possa essere individuata la possibilità di comodato o di affitto di aule presso l'istituto privato « Agosti », come già da tempo richiesto dal preside. (4-10638)

BORGHEZIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge del 19 maggio 1997, n. 129, recante « Programmazione delle cessazioni dal servizio del personale del comparto scuola, nonché disposizioni anticipate in materia di fondi pensioni e mobilità », all'articolo 1, comma 2, prevede che siano accolte domande di dimissioni anticipate con decorrenza dal 1° settembre 1997 sul limite numerico massimo del 40 per cento delle cessazioni dal servizio allo stesso titolo intervenute nell'anno scolastico precedente, escludendo quelle disposte ai sensi dell'articolo 13, comma 5, lettera b), della legge 23 dicembre 1994, n. 724;

il provveditore agli studi di Vercelli, con propria comunicazione del 27 maggio 1997, indirizzata ai presidi delle istituzioni scolastiche di primo e secondo grado della provincia, ha elencato tre docenti dimissionari dal 1° settembre 1997 appartenenti all'istruzione secondaria di primo e secondo grado, in applicazione al decreto-legge 19 maggio 1997, n. 129, (circolare ministeriale n. 310 del 21 maggio 1997, punto 1, comma 3);

il provveditore agli studi di Vercelli, con propria comunicazione del 27 maggio 1997, indirizzata ai « direttori didattici della provincia di Vercelli », ha elencato zero docenti dimissionari dal 1° settembre 1997 appartenenti al ruolo elementare, in applicazione del decreto-legge 19 maggio 1997 n. 129 (circolare ministeriale n. 310 del 21 maggio 1997, punto 1, comma 3), in quanto i sette nominativi indicati devono essere inclusi nelle disposizioni dell'articolo 2, comma 21, della legge n. 335 del 1995 e quindi le dimissioni risultano di vecchiaia) —:

quale sia il numero dei docenti appartenenti all'istruzione primaria-scuola elementare, all'istruzione secondaria di primo grado e all'istruzione secondaria di secondo grado, per ogni provincia dello Stato italiano, cessati dal servizio il 1° settembre 1996;

quale sia il numero dei docenti, appartenenti all'istruzione primaria-scuola elementare, all'istruzione secondaria di primo grado e all'istruzione secondaria di secondo grado, per ogni provincia dello Stato italiano, che risultano dimissionari a partire dal 1° settembre 1997, in applicazione di tutti gli articoli e commi del decreto-legge n. 129 del 1997 e della circolare ministeriale n. 310 del 21 maggio 1997;

quale sia la previsione per ogni provincia dell'esubero distinto per ruoli, classi di concorso a cattedre e posti di insegnamento o profili professionali. (4-10639)

VOLONTÈ. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

quali iniziative concrete intenda adottare, e con quali tempi, al fine di risolvere la questione riguardante l'istituto italiano per l'Africa e l'Oriente, che, istituito con il voto unanime delle due Camere più di quindici mesi fa, attende ancora di vedere risolti i problemi della sede e della dotazione di fondi, che determinano un grave danno all'immagine del nostro paese nei confronti delle nazioni di quei due continenti e dei cittadini che non possono accedere ancora ai servizi e alle informazioni dei due ex prestigiosi istituti di cultura, attualmente riuniti ma non ancora operativi. (4-10640)

SCOZZARI, PISCITELLO e DANIELI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la motorizzazione civile di Agrigento si trova al centro di indagini dell'autorità giudiziaria di Agrigento, ed in particolare: la prima, del dicembre del 1996, e denominata « Patentopoli », nella quale sono stati coinvolti come risulta da notizie di stampa, ed in particolare da *La Sicilia*, il direttore ed i funzionari dell'ufficio, l'altra, nei primi mesi del 1997, detta « Crash », nell'ambito della quale sono stati sospesi

dalle proprie mansioni sette tecnici del medesimo ufficio;

conseguenza dei due provvedimenti è stata la decimazione del personale dell'ufficio addetto alle revisioni e ed ai collaudi;

il 9 maggio 1997 un guasto della stampante contribuiva ad aggravare la situazione, infatti, non potendosi stampare patenti, carte di circolazione e tagliandi per i passaggi di proprietà, si allungavano ulteriormente i tempi di consegna dei documenti per gli utenti e per le agenzie. Tale situazione persiste ancora;

a seguito dell'interessamento del prefetto, dottor D'Agostino sono riprese le operazioni di revisione esclusivamente per le vetture le cui carte di circolazione sono state ritirate dagli organi di polizia ed inoltre l'arrivo di tecnici provenienti da altre motorizzazioni assicurerà le operazioni di revisione solo al sabato, aggravando una situazione già insostenibile;

in questi giorni si è aggiunta la protesta dei proprietari e degli utenti delle scuole guida, entrambi penalizzati dai forti ritardi degli esami che, considerando l'arretrato, ormai vengono fissati per il mese di ottobre —:

quali provvedimenti di oramai assoluta necessità intenda assumere per sbloccare una situazione che va avanti da parecchio tempo e che non può essere risolta in alcun modo dai pochi impiegati rimasti *in loco*. (4-10641)

RALLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 agosto 1996, l'interrogante, riproducendo un analogo atto di sindacato ispettivo, sempre di sua iniziativa, proposto nel corso della XII legislatura, presentava ai ministri dei lavori pubblici e della sanità l'interrogazione n. 3-00186, nel seguente testo:

« Per sapere — premesso che:

dal lontano 1985 si dipana la pietosa storia del depuratore consortile di Trapa-

ni-Erice-Paceco, a tutt'oggi incompiuto, nonostante la disponibilità di cifre enormi (15 miliardi spesi, 24 miliardi finanziati e non spesi, 20 miliardi in istruttoria), mentre non è stato posto rimedio alcuno all'insostenibile inquinamento delle acque che configura un gravissimo pericolo per la salute pubblica nella città di Trapani;

nel 1985 l'assessorato territorio e ambiente della regione siciliana pubblicava il piano regionale di risanamento delle acque (PIRRA) con cui localizzava i bacini delle acque reflue e disponeva, tra l'altro, la costruzione del depuratore consortile di Trapani-Erice-Paceco;

tale localizzazione era confermata dal piano di attuazione della rete fognante (PARF) del comune di Trapani e la relativa variante allo strumento urbanistico veniva ratificata dal comitato regionale urbanistico (CRU) dell'assessorato regionale territorio e ambiente nel 1989;

frattanto, nel 1987, il medesimo assessorato territorio e ambiente della regione siciliana proponeva la riserva naturale orientata delle saline di Trapani e Paceco, ed il comune di Trapani avanzava opposizione limitatamente alle aree (ricadenti nella riserva) dell'autoparco comunale e del depuratore consortile;

nel 1989 l'assessorato territorio e ambiente della regione siciliana apponeva un vincolo biennale sulla cosiddetta zona « A » della istituenda riserva, nulla disponendo per la zona « B » (preriserva) ove doveva sorgere il depuratore;

nel 1991 l'assessorato territorio e ambiente emanava un decreto di istituzione del piano regionale dei parchi e delle riserve naturali, comprendendovi ovviamente la riserva delle saline di Trapani e Paceco ed accogliendo l'opposizione avanzata dal comune di Trapani per l'area dell'autoparco comunale ma contemporaneamente del tutto ignorando l'opposizione avanzata per l'area del depuratore consortile, opposizione quest'ultima che non appare peraltro citata nei verbali dell'apposita commissione che aveva vagliato le opposizioni nei mesi precedenti;

nel febbraio 1992, perdurando i lavori per la costruzione del depuratore consortile nella zona « B » (pre-riserva) zona per la quale la legge regionale 14 del 1988 non prescriveva preventive autorizzazioni, la Lega ambiente indirizzava all'assessorato regionale territorio e ambiente una nota con la quale richiedeva la sospensione dei lavori, asserendo erroneamente che questi si svolgevano nella zona « A » senza le prescritte autorizzazioni ed allegando una planimetria che evidenziava il percorso di una condotta che attraversava la zona « A »; in effetti, benché il tracciato della condotta del depuratore (e solamente quello) attraversasse la zona « A », il tracciato evidenziato dalla Lega ambiente era quello a servizio del costruendo dissalatore, e la ditta costruttrice si affrettava a chiedere all'assessorato territorio e ambiente il prescritto nulla-osta, che veniva concesso in data 11 dicembre 1992;

nel marzo 1992 l'assessorato territorio e ambiente invitava il comune di Trapani a rispettare le norme di salvaguardia e ciò nonostante che i lavori si svolgessero nella zona « B » per la quale tali norme non erano previste, e nonostante che si fosse in possesso di tutte le autorizzazioni di legge, compreso il nulla-osta della sovrintendenza ai beni culturali e ambientali;

il comune di Trapani sospendeva i lavori e nel giugno 1992 chiedeva direttive ai sensi della legge regionale 9 agosto 1988 n. 14 articolo 23 comma 7 per i lavori da effettuare in zona « B » (facendo presente che eventuali ritardi avrebbero determinato la lievitazione dei prezzi) e, in alternativa, chiedeva una ripermimetrazione sulla base della opposizione a suo tempo avanzata e mai presa in considerazione dell'assessorato regionale territorio e ambiente; chiedeva altresì il previsto nulla-osta per la condotta, trattandosi di opera da eseguire in zona « A »;

alla citata richiesta di direttive, avanzata in data 9 giugno 1992, ai sensi del decreto dell'assessorato regionale territorio e ambiente del 14 luglio 1992, la regione Sicilia avrebbe dovuto dare risposta entro

120 giorni, oltre 90 giorni per ottenere il parere del Comitato regionale per la protezione del patrimonio naturale (CRPPN) ed oltre una eventuale proroga di ulteriori 90 giorni prevista per questioni di particolare complessità; in totale dunque, un massimo di 300 giorni mentre come si vedrà, tale esito verrà fornito dopo circa tre anni; da notare che, mentre il comune di Trapani attendeva tutto questo tempo per ottenere le autorizzazioni ad operare in zona « B » (che, come successivamente vedremo, non erano necessarie) l'impresa incaricata della costruzione del dissalatore, cui si è fatto cenno precedentemente, otteneva tutte le autorizzazioni (comprese quelle per l'attraversamento della zona « A ») in sei mesi;

dopo numerosissimi solleciti del comune di Trapani, peraltro confortati da pareri legali che sostenevano la liceità della continuazione dei lavori in zona « B », non essendo questi soggetti alle preventive autorizzazioni previste invece dalla legge per i lavori da effettuarsi in zona « A », finalmente nel febbraio 1994, confortato anche da pareri dell'Avvocatura dello Stato e del CRPPN, l'assessorato regionale territorio e ambiente impartiva le prime direttive, secondo le quali i lavori per la costruzione del depuratore non avrebbero potuto riprendere prima di una ripermetrazione della riserva che escludesse l'area interessata dalla zona « B », ripermetrazione che avrebbe dovuto essere contestuale all'emanazione del decreto di istituzione della riserva (decreto che verrà poi emanato quasi un anno dopo); per i lavori che dovevano essere eseguiti in zona « A » (lavori che si limitavano alla sola condotta di scarico, non essendo esatto quanto sostenuto dall'assessorato in merito ad una laguna di accumulo che si pretendeva ricadente in zona « A »), le medesime direttive imponevano di cambiare il tracciato e di prevedere una condotta più lunga che aggirasse la zona della riserva (peraltro con notevole aggravio di spesa);

nell'ottobre 1995 la Regione siciliana emanava la legge regionale 71 che forniva un'interpretazione autentica della ricor-

data legge regionale 14 del 1988, prevedendo che tutte le opere pubbliche in corso di esecuzione nelle aree di prereserva (zona « B ») non fossero soggette a preventiva sospensione per il riesame ed il relativo null osta da parte del CRPPN; nella sostanza si erano persi quasi tre anni e mezzo di tempo per riconoscere la fondatezza della tesi (in verità, certo non arditata) sostenuta dal comune di Trapani, e cioè che, in assenza di un preciso vincolo, i lavori in zona « B » non fossero soggetti alle particolari normative previste per la zona « A »;

il 31 ottobre 1995, infine, veniva emanato il decreto di istituzione della riserva naturale orientata delle saline di Trapani e Paceco, con relativa ripermetrazione, e nel novembre successivo venivano ripresi i lavori;

in conclusione, qualora l'assessorato regionale territorio e ambiente non avesse fatto perdere tre anni e mezzo di tempo per i lavori in zona « B » (sospesi in data 16 maggio 1992 e ripresi in data 7 novembre 1995) e non avesse imposto la modifica del tracciato della condotta, i lavori per la costruzione del depuratore sarebbero oggi ultimati e si sarebbe già nella fase almeno di progettazione della condotta di scarico, avviandosi così verso la definitiva messa in opera della infrastruttura; si è invece perduto moltissimo tempo, il comune è stato costretto ad approvare una variante al PARF per modificare il tracciato, la variante è ancora ferma nei cassetti dell'assessorato regionale territorio e ambiente dal giugno 1995, dopo l'approvazione della variante si dovranno effettuare le prescritte indagini marine, le indagini andranno compiute sia nella stagione invernale che in quella estiva (la qual cosa comporterà un ritardo ulteriore di circa un anno) una volta ottenute la variante e le indagini si dovrà redigere il progetto, ottenere i finanziamenti, costruire la condotta, e finalmente mettere in opera il depuratore; il tutto, ottimisticamente, non prima dell'anno 2000, se non sorgeranno ulteriori ostacoli;

tutto il tormentato *iter* della costruzione del depuratore consortile di Trapani-

Erice-Paceco, si riferisce ad un'opera la cui entrata in funzione è vitale per la salute pubblica degli abitanti del territorio, considerato che l'attuale conformazione degli scarichi a mare dei condotti fognari determina: *a)* un inquinamento complessivo del porto di Trapani il porto più inquinato d'Italia; *b)* un inquinamento localizzato nei pressi dei bacini di carenaggio che è di dimensioni tali da configurare un pericolo costante gravissimo (si ripete: costante e gravissimo) per la salute dei cittadini ed in particolare dei numerosi lavoratori che operano in tale zona; *c)* l'interramento dell'area portuale adiacente i bacini, interrimento che impone il ricorso a lavori periodici di escavazione dei fondali con costi altissimi e ricorrenti —:

se i Ministri interrogati non intendano verificare, anche attraverso i competenti organismi regionali, la linearità dei comportamenti della pubblica amministrazione nell'intera vicenda, ricercare eventuali responsabilità e porre in essere tutti gli interventi necessari ad accelerare l'entrata in funzione del depuratore consortile; se non ritengano altresì, anche d'intesa con il dipartimento della protezione civile, disporre una profonda opera di disinquinamento complessivo del porto di Trapani, la intensificazione delle periodiche escavazioni nell'area portuale adiacente i bacini di carenaggio, e di intervenire presso il comune di Trapani affinché venga approntato, con la urgenza richiesta dalla gravità della situazione, un progetto per la costruzione di un collettore che intercetti tutti gli scarichi fognari esistenti nel porto e li convogli al più vicino presidio depurativo »;

nel corso della seduta antimeridiana del 22 ottobre 1996, il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, onorevole Mattioli, forniva una laconica risposta al richiamato atto di sindacato ispettivo, omettendo peraltro il benché minimo riferimento ad alcune fondamentali questioni segnalate dall'interrogante, sulla base della considerazione che « purtroppo non rientrano nella competenza del Ministero dei lavori pubblici »;

spetta al Governo, segnatamente al Ministro per i rapporti con il Parlamento, coordinare le risposte ad atti di sindacato ispettivo che coinvolgano la competenza di più ministeri, proprio per evitare, come è invece accaduto nel caso di specie, che, rispetto ad un problema complesso e caratterizzato da una pluralità di implicazioni, sia fornita una risposta parziale ed assolutamente inappagante —:

se, con riferimento alla vicenda segnalata nell'interrogazione del 2 agosto 1996, sotto il profilo della specifica responsabilità riconducibile ai Ministri della sanità e dell'ambiente e dando per acquisito il pronunciamento del Ministro dei lavori pubblici, così come risulta dall'intervento svolto in Aula dal Sottosegretario Mattioli il 22 ottobre 1996 (in ordine al quale si ribadisce comunque la più assoluta insoddisfazione, essendosi lo stesso articolato in una risposta estremamente burocratica e formale), non si intenda verificare, anche attraverso i competenti organismi regionali, la linearità dei comportamenti della pubblica amministrazione nell'intera vicenda, ricercare eventuali responsabilità e porre in essere tutti gli interventi necessari ad accelerare l'entrata in funzione del depuratore consortile;

se non si ritenga altresì, anche d'intesa con il dipartimento della protezione civile, disporre una profonda opera di disinquinamento complessivo del porto di Trapani, la intensificazione delle periodiche escavazioni nell'area portuale adiacente i bacini di carenaggio, ed intervenire presso il comune di Trapani affinché venga approntato, con la urgenza richiesta dalla gravità della situazione, un progetto per la costruzione di un collettore che intercetti tutti gli scarichi fognari esistenti nel porto e li convogli al più vicino presidio depurativo. (4-10642)

COSENTINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Caserta ha emanato un provvedimento che prevede la

soppressione e l'accorpamento di numerose scuole di ogni ordine e grado;

tale provvedimento pregiudica fortemente il diritto allo studio di numerosi cittadini, che sono costretti a gravi disagi negli spostamenti, facendo perdere di vista la funzione istituzionale della scuola che in molte aree di questo territorio è ineludibile fonte educativa e formativa, prospettando concrete risposte alle aspettative delle giovani generazioni sia per una piena formazione della personalità, sia per essere competitive nelle nuove situazioni di mercato del lavoro;

le scuole soppresse ed accorpate sono, nella maggior parte dei casi, l'unica sede di socializzazione e di scolarizzazione in una provincia dove il degrado e la criminalità costituiscono seri problemi reali;

inoltre, queste scuole garantiscono a molti studenti la possibilità di inserirsi nel mondo del lavoro con una preparazione professionale adeguata in un territorio dove il livello di disoccupazione è particolarmente elevato —:

quali iniziative intenda adottare per sospendere, conservando le attuali strutture scolastiche in quanto fortemente e sostanzialmente valide, in attesa della completa attuazione della « legge Bassanini » sulla autonomia scolastica, la decisione del provveditore agli studi di Caserta.

(4-10643)

RUZZANTE. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze, per la solidarietà sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la legge 25 agosto 1991, n. 287 contiene disposizioni che modificano e aggiornano la disciplina che regola l'attività dei pubblici esercizi;

il comma 1 dell'articolo 1 stabilisce che tale legge riguarda « le attività di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande »;

il decreto interministeriale di attuazione della legge n. 287 del 1991 (Ministero dell'industria, del commercio, dell'artigianato, dell'interno e della sanità), in corso di emanazione, sembra allargare l'ambito di applicazione della legge anche ai circoli ricreativi con finalità associazionistiche, aperti di norma soltanto ai soci (circoli Arci, Acli, AICS, oratori, eccetera);

tale norma determinerebbe enormi difficoltà per migliaia di circoli associativi, che non sarebbero in grado di adeguarsi ai requisiti richiesti e che sarebbero costretti a chiudere la propria attività;

in un incontro tra i rappresentanti nazionali delle Acli e dell'Arci e il sottosegretario per l'interno, nel quale i primi hanno illustrato le conseguenze drammatiche che l'approvazione del decreto comporterebbe, il sottosegretario si è dimostrato sensibile di fronte alle preoccupazioni espresse dalle associazioni —:

se non ritengano che l'interpretazione corretta della legge n. 278 del 1991 implichi la limitazione del suo ambito di applicazione alla disciplina delle attività di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, escludendo quindi le strutture associazionistiche con finalità assistenziali;

se intenda quindi accogliere le proposte di modifica delle sopra citate associazioni;

quali provvedimenti intenda altrimenti adottare per rimediare a tale situazione e per salvaguardare il diritto all'associazionismo nel nostro paese. (4-10644)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con l'interrogazione n. 4-10190 l'interrogante ha denunciato le gravi carenze del reparto di ortopedia del policlinico di Roma;

dalla data della presentazione della interrogazione, i Ministri interrogati non hanno fatto nulla, poiché un loro anche se

timido intervento non avrebbe causato quanto avvenuto mercoledì 4 giugno 1997: già alle ore 7,30 pazienti arrivati anche da fuori Roma erano in coda presso l'unico sportello per confermare la prenotazione ed effettuare la visita medica;

lo sportello non veniva aperto, come di solito alle ore 8,15 sembra per mancanza di personale: dopo vive proteste, dopo le ore 8,30 un'impiegata iniziava il lungo e complesso *iter* per rilasciare il biglietto per effettuare visita medica e radiografia (attesa di circa un'ora!);

l'attesa visita medica avveniva dopo alcune ore, e per la radiografia, successivamente richiesta, si verificava un'attesa di circa due ore (dalle radiografie effettuate nella mattinata si può sapere se gli operatori sono stati lenti oltre il consentito!);

quindi, per effettuare una visita medica ed una radiografia, dalle ore 7,30 l'*iter* si conclude verso le ore 14;

si è potuta constatare una lentezza esasperata, un caos totale, un'anarchia, una mancanza assoluta di organizzazione —:

se non si ritenga di adoperarsi affinché siano rimossi i responsabili di questa caotica e convulsa organizzazione, che esaspera ed avvilisce i pazienti, che oltretutto sono già stremate dalle sofferenze; questa situazione è intollerabile ed i Ministri interrogati hanno il dovere assumere le dovute iniziative e di prendere i provvedimenti opportuni; non è corretto, non è umano, non è civile la povera gente debba anche soffrire la disorganizzazione e la clamorosa ed irresponsabile incapacità di chi ha il dovere di disciplinare un pubblico servizio sanitario. (4-10645)

ALEMANNO. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente, della difesa e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

l'assorbimento costante di onde elettromagnetiche provoca, nell'organismo

umano, seri problemi agli occhi ed ai sistemi riproduttivo, cardiovascolare ed endocrino;

a Livorno, in località Castellaccio, dove sono state installate potentissime antenne paraboliche della Telecom, di radio e televisioni, nazionali e non, pubbliche e private, di ponti radio militari, aeronautici e marittimi, si sono verificati casi, tra gli abitanti, di morti e di malattie sospette;

anche nel quartiere livornese di Scoppaia vi è il gravissimo creato dall'esistenza dell'elettrodotto da 130.000 V., che percorre il nuovo insediamento urbanistico e che per altro impedisce la costruzione di altri edifici;

nella stessa città, sul tetto del grattacielo del quartiere La Rosa sono stati installati i ripetitori dei cellulari le cui onde, come denunciano approfondite indagini, abbassano le difese immunitarie —:

se non intendano intervenire presso l'amministrazione comunale di Livorno affinché prepari una mappatura dei campi elettromagnetici esistenti sul territorio e ne valuti l'impatto sull'ambiente e sulla salute della popolazione;

se non ritengano contrario alla sicurezza e alla salute pubblica il fatto che, nonostante i problemi e le proteste, siano state installate nuove antenne in località Castellaccio e sia stata concessa l'installazione dei ripetitori sul tetto del grattacielo del quartiere La Rosa;

se, alla luce delle indagini condotte dalla Asl e dal Cnr sulle onde e sui campi elettromagnetici, che l'interrogante intende conoscere nel dettaglio, non ritengano necessario che le antenne vengano spostate in zone non abitate e che l'elettrodotto della Scoppaia trovi altra collocazione. (4-10646)

PAISSAN. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione provinciale di Massa-Carrara, senza minimamente tener

conto dell'opposizione dei residenti, delle motivate osservazioni di diverse forze politiche e dell'associazione ambientalista Wwf, con caparbieta' insiste nel voler realizzare una discarica comprensoriale in localita' Ca' Gaggino;

in quest'ultimo anno si sono verificati, nella zona della Lunigiana, forti contrapposizioni sociali e la decisione dell'amministrazione provinciale, in questi ultimi giorni, sta provocando un forte aumento della tensione, che potrebbe sfociare, in quanto sono tuttora presenti le forze dell'ordine, anche in episodi violenti;

non e' in discussione l'esigenza improrogabile di realizzare una discarica a livello provinciale, ad uso esclusivo dei residenti del comprensorio, ma l'iter amministrativo con il quale si e' arrivati a prendere tale decisione e la totale chiusura dell'amministrazione provinciale verso le motivate istanze dei cittadini, delle forze politiche e del Wwf;

nella piccola provincia apuana, nonostante il continuo « allarme rifiuti », nell'ultimo anno la raccolta differenziata ha registrato una insignificante percentuale del 5 per cento;

e' evidente che gli enti locali, in particolare l'amministrazione provinciale, in questi anni, non hanno mai approntato seriamente un progetto di riduzione, raccolta differenziata e riciclaggio dei rifiuti, ignorando, tra l'altro, i benefici sia ambientali sia occupazionali; basti pensare, che la citta' di Milano sull'onda dell'emergenza rifiuti e' passata da meno del 10 per cento ad oltre il 35 per cento di raccolta differenziata -:

se sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e se non ritenga di dover immediatamente intervenire affinche' le legittime proteste non determinino problemi di ordine pubblico;

se non ritengano di dover sollecitare l'amministrazione provinciale affinche' in tempi brevi e certi, si rivedano, insieme a coloro che si oppongono alla realizzazione della discarica in localita' Ca' Gaggino, i

criteri per la localizzazione della discarica provinciale con metodo scientifico, democratico e trasparente;

come intenda il Ministro dell'ambiente sollecitare le amministrazioni e gli enti locali affinche' attivino concretamente un serio progetto di riduzione, raccolta differenziata e riciclaggio dei rifiuti, che potrebbe, tra l'altro avere positivi effetti occupazionali ed ambientali anche nella provincia apuana, cosi' come sta avvenendo in altre realta';

se non ritengano, alla luce di quanto sta avvenendo, invitare la regione Toscana, affinche', cosi' gia' avvenuto in casi simili, nomini un commissario *ad acta*;

se il Ministro dell'ambiente non ritenga di dover verificare la fondatezza delle istanze dei residenti, delle forze politiche e del wwf in merito alla localizzazione di detta discarica. (4-10647)

ALEMANNI. - *Al Ministro del commercio con l'estero.* - Per sapere - premesso che:

nel corso della precedente legislatura il sottoscritto presentava un'interrogazione (4-08235) al Ministro *pro tempore* del commercio con l'estero, segnalando il caso di un dirigente del dicastero che - in orario ed in ambiente di lavoro, utilizzando le strutture del dicastero - riuniva il personale in servizio alla presenza di personaggi esterni al ministero, organizzava raccolte di firme e varie forme d'impegno finalizzate alla creazione di un comitato elettorale « per Prodi presidente »;

il Ministro *pro tempore*, con foglio 69148 del 21 marzo 1995, rispondeva all'interrogante riconoscendo « ...il comportamento del tutto arbitrario quanto anomalo del dirigente in questione »;

precisava ancora il Ministro *pro tempore* che l'amministrazione avrebbe provveduto « ...a formali contestazioni, per l'adozione di provvedimenti disciplinari che si rendessero necessari nel rispetto della normativa vigente » e ribadiva che il

Ministro ed i direttori generali erano del tutto estranei all'iniziativa, né avevano alcuna responsabilità in ordine all'accaduto denunciato;

a dispetto invece di quanto dichiarato e quasi come riconoscimento di acquisiti meriti di partito per quella che l'interrogante ritiene una squallida operazione elettorale, il dirigente responsabile dell'evento — all'indomani della formazione della nuova compagine di Governo — veniva nominato segretario particolare del Sottosegretario al commercio con l'estero e risulta essere stato di recente proposto dal consiglio d'amministrazione del ministero, che è presieduto dallo stesso Sottosegretario di cui il funzionario in questione è segretario particolare, come delegato stabile del ministero presso le organizzazioni internazionali di Ginevra, un compito, quest'ultimo, di grande responsabilità e per il quale aveva presentato la propria disponibilità una fitta e qualificata rosa di candidati —:

se il Ministro sia al corrente di quanto accaduto;

se si sia effettivamente provveduto alle preannunciate formali contestazioni per l'adozione di eventuali provvedimenti disciplinari;

se non intenda verificare eventuali disattenzioni ed omissioni del consiglio d'amministrazione nella fase di valutazione dei candidati, in particolare sui precedenti del dirigente in questione, ristabilendo così un principio di sana ed imparziale amministrazione, volta a bene assicurare la professionalità e la correttezza nelle attività del proprio personale al servizio dell'utenza. (4-10648)

PERETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 23 dicembre 1996, n. 662 è stato stabilito che la detraibilità delle spese sanitarie di cui all'articolo 13-bis del testo unico delle imposte sui redditi, sostenute a partire dal 1° gennaio 1996, è

limitata alla parte delle stesse che eccede la quota di lire duecentocinquantomila;

la stessa « franchigia » si applica anche nel caso di spese sanitarie sostenute dal contribuente nell'interesse di un figlio a carico;

il rigore della disciplina sopra descritta porta come conseguenza, tra l'altro, che nel caso di figlio a carico di entrambi i genitori, l'intestazione dei documenti della spesa sanitaria al figlio medesimo comporta addirittura la duplicazione della franchigia, con effetti iniqui ai fini dell'effettivo sgravio delle spese mediche dal carico tributario familiare —:

se non ritenga opportuno intervenire al fine di ridurre i limiti alla detraibilità di dette spese, o quantomeno al fine di concedere la stessa misura di detrazione, in caso di spesa sostenuta dal contribuente dei figli, a prescindere dalla intestazione della relativa documentazione. (4-10649)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in un esposto inviato alla Consob, all'Autorità della concorrenza e del mercato (Antitrust), al garante per l'editoria ed alla Commissione parlamentare di vigilanza sul servizio pubblico radiotelevisivo, l'associazione a difesa degli utenti bancari (Adusbef), in data 17 maggio 1997 ha denunciato per pubblicità occulta e sollecitazione al pubblico risparmio, il programma *Maastricht Italia*, andato in onda il 16 maggio 1997 su Raitre, attorno alle ore 23;

nell'esposto, l'Adusbef aveva chiesto di accertare se, nella suddetta trasmissione, non si possano rilevare gli estremi di pubblicità occulta a favore dell'Istituto bancario San Paolo di Torino, e di sollecitazione non autorizzata al pubblico risparmio, visto che la parte del programma dedicata alla privatizzazione del San Paolo, la cui offerta pubblica di vendita (Opv) è

iniziata lunedì 19 maggio per terminare il 23 maggio 1997, sembra sia stata costruita per convincere gli utenti-ascoltatori-risparmiatori ad acquistare azioni del San Paolo di Torino;

proprio di recente, il presidente dell'*Antitrust*, Giuliano Amato, ha stigmatizzato un'inaccettabile commistione tra informazione e pubblicità: « La preoccupante diffusione di articoli di giornale e di trasmissioni televisive, il cui contenuto risulta né chiaramente informativo né esplicitamente pubblicitario — ha detto Amato nella sua ultima relazione —, porta ad effettuare delicatissime valutazioni su un confine che separa non il mero lecito dall'illecito, ma la libertà costituzionale più tutelata, la libertà di pensiero dalla pubblicità non trasparente (...). Sono valutazioni alle quali non ci possiamo sottrarre, perché se è sacra la libertà di pensiero, è anche per questo gravissimo il tradimento che si consuma a danno del cittadino, quando questi si affida alla credibilità di chi lo informa, mentre chi lo informa rende in realtà un servizio a chi vuole vendergli un prodotto (...) »;

risulta all'interrogante che la Rai, tramite rapporti di convenzione, abbia incassato oltre centotrenta miliardi di lire, nell'esercizio 1995; tali convenzioni non vengono per altro rese trasparenti, in modo da informare quali programmi siano stati pagati e da chi; in proposito, non si conosce quale sia il costo reale di *Maastricht Italia* e quale sia il compenso corrisposto al conduttore;

sarebbe dunque indispensabile adottare misure urgenti affinché il servizio pubblico inibisca il proliferare di pubblicità occulte ed ingannevoli all'interno della programmazione, come quella sapientemente pianificata nel piano « Efeso », condannata dall'Autorità *Antitrust*, ma che quello che continua a vedere un'assenza di intervento nei riguardi degli artefici di quello che l'interrogante ritiene un colossale inganno a danno degli utenti —:

se risulti vero che la Consob non abbia avviato indagini dopo aver ricevuto

l'esposto dell'associazione e, in tal caso, se risulti per quali ragioni;

se risponda al vero che la Consob, anche con la sua ultima pronuncia mirante a non far effettuare l'Opa sulle azioni San Paolo, nonostante l'evidente intesa preventiva (almeno con l'IMI ed il Monte dei Paschi di Siena), atta a costituire un azionariato di riferimento, sembra abbia assunto una posizione di « favore » verso il San Paolo di Torino. (4-10650)

CIAPUSCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

sono state adottate dal consiglio scolastico provinciale di Sondrio nella seduta del 24 marzo 1997 talune decisioni in materia di razionalizzazione scolastica ed è stato emanato un successivo decreto dal provveditore agli studi in data 15 aprile 1997, con il quale si sopprime la sede dell'istituto professionale per l'industria e l'artigianato di Tirano, trasformandola in sezione staccata di Sondrio;

tale scelta penalizza gravemente e ingiustamente il comprensorio tiranese sia sul piano sociale che su quello culturale ed economico, con un ulteriore impoverimento dell'offerta formativa scolastica;

la soppressione della Presidenza dell'istituto professionale di Stato induce la preoccupazione che venga a mancare una forte volontà di sviluppo e di indirizzo dell'istituto stesso, come peraltro già evidenziato dalla vacanza pluriennale della presidenza e dalla mancata volontà di attivare il quarto e quinto anno di vari corsi (ebanisti, meccanico e sarto da donna);

il bacino d'utenza della popolazione scolastica di detto Istituto si estende anche a tutta la comunità montana di Bormio e fino al comune di Livigno e, in termini numerici, non è inferiore a quella di altri Istituti che continuano ad operare autonomamente in provincia;

tale proposta di razionalizzazione non ha tenuto conto delle esigenze delle famiglie in termini di sicurezza e di pre-

venzione del disagio giovanile e di aggravio economico conseguente alla permanenza in sedi territorialmente lontane;

l'esperienza della scuola professionale ha evidenziato risultati molto positivi, garantendo sempre una formazione professionale che è stata particolarmente apprezzata dal mercato del lavoro, anche in considerazione degli ingenti ed onerosi investimenti attuati nei confronti di strutture logistiche da parte del comune di Tirano anche per l'acquisto di macchinari tecnologicamente avanzati;

l'Istituto professionale si è sempre fatto carico di una fascia di alunni che ha un approccio all'apprendimento di tipo prevalentemente operativo, che sono desiderosi di inserirsi nel ciclo produttivo e che assai difficilmente sarebbero disponibili e motivati a frequentare altri tipi di scuole superiori —

se non ritenga opportuno rivedere il piano di razionalizzazione della rete scolastica;

se, in considerazione del fatto che la provincia di Sondrio risulta essere particolarmente disagiata sia per quanto riguarda le sue caratteristiche territoriali, sia per quanto concerne i mezzi di trasporto, non ritenga necessario intervenire al fine di evitare la soppressione del suddetto istituto. (4-10651)

SANTANDREA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi tempi stiamo assistendo ad una crescita preoccupante dei fenomeni criminali in numerose province dell'Italia centro-settentrionale, tale da sollevare contestazioni da parte della società civile, esasperata dalla crescita incontrollata della criminalità in aree che, almeno fino a pochi anni fa, ne erano tradizionalmente immuni;

in data 5 giugno 1997, a seguito del ritrovamento del cadavere di una donna senza identità a Castrocaro, il Sap (sinda-

cato autonomo di polizia) rilancia l'allarme-criminalità in Romagna alla vigilia dell'estate;

l'episodio non è isolato, ma si inserisce in una spirale che vede la Romagna al centro di una preoccupante *escalation* di reati, quali furti, rapine, omicidi, pestaggi, eccetera, a conferma del fatto che una malavita straniera sempre più organizzata si sta insediando nel territorio;

il personale della polizia di Stato presta servizio nella regione suindicata in condizioni di disagio estremo, mancando di mezzi e di adeguato organico —

come intenda intervenire per dotare il personale di polizia di tutti gli strumenti indispensabili allo svolgimento dei propri compiti istituzionali, ponendo fine alle attuali disfunzioni, causa di grave pregiudizio per la funzionalità del servizio ricoperto e per le esigenze del personale, dando l'opportunità di intervenire con sempre maggiore efficacia su tutto il territorio interessato, per garantire l'incolumità e la sicurezza dei cittadini. (4-10652)

ALEMANNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 30 maggio 1997, il Ministro della pubblica istruzione onorevole Luigi Berlinguer si è recato in visita ufficiale a Rieti;

alcuni militanti di Azione giovani (il movimento di alleanza nazionale), che pacificamente hanno contestato il Ministro Berlinguer, sono stati trattati alla stregua di criminali comuni e controllati da agenti in assetto antisommossa;

la manifestazione di Azione giovani era stata preannunciata al questore ed al vicequestore vicario, dottor Proietti;

il responsabile di Azione giovani di Rieti è stato minacciato, con toni arroganti, dal vicequestore vicario di ingiuste ritorsioni personali di carattere extragiudiziale

nel caso avesse contestato il Ministro in visita, con forme a suo giudizio non idonee —:

quali siano i motivi che abbiano portato il questore ed il vicequestore vicario di Rieti, dottor Franco Proietti, ad adottare misure di sicurezza e di ordine pubblico palesemente eccessive per l'occasione, impegnando più di cinquanta agenti, tra carabinieri e pubblica sicurezza, per la scorta del Ministro Berlinguer. Tali misure, per la loro palese eccessività, hanno provocato l'indignata reazione dei cittadini e dei negozianti della zona antistante il teatro comunale di Rieti dove si svolgeva la manifestazione con il Ministro Berlinguer all'uopo inspiegabilmente transennata ed interdetta alla circolazione di veicoli e persone;

se e quali provvedimenti disciplinari e/o di modifica funzionale intenda inoltre adottare nei confronti del questore e del vicequestore vicario di Rieti che, con atteggiamento a parere dell'interrogante irresponsabile, hanno palesemente abusato delle prerogative che la legge accorda loro in ordine alla prevenzione ed alla repressione dei reati ed alla tutela dell'ordine pubblico, dimostrando di non essere in grado di gestire un avvenimento, la visita di un Ministro, che dovrebbe essere di normale amministrazione per funzionari della polizia di Stato del loro grado. (4-10653)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che gli organici del nucleo di prevenzione del crimine con sede in Torino, cui compete la responsabilità degli interventi di prevenzione e di controllo della criminalità a Torino e in Piemonte, negli ultimi mesi, e cioè in un periodo nel quale l'emergenza-criminalità ha raggiunto nella città livelli molto alti e preoccupanti, è stato pressoché sguarnito a causa dell'invio di buona parte degli effettivi a svolgere, su ordine di Roma, servizi in altre regioni —:

se quanto esposto risponda a vero e se non si ritenga doversi anzitutto assicurare la costante disponibilità di tutto il personale in organico al nucleo di prevenzione del crimine ad operare sul territorio di Torino e del Piemonte, evitando per il futuro che abbia a ripetersi la situazione sopra segnalata, che non ha potuto non avere pesanti conseguenze sull'efficacia degli interventi di prevenzione e di controllo, specie in ordine alla difficile situazione di Torino;

se non si ritenga necessario ed urgente aumentare adeguatamente gli organici, al fine di consentire un efficace servizio di prevenzione di controllo specie nelle « aree calde » della città (Porta Palazzo, Murazzi-Lungo Pò Machiavelli, San Salvario-San Secondo, Pellerina), dove la sfida della criminalità e, in particolare, di quella legata all'immigrazione irregolare clandestina dedita allo spaccio di droga ed al racket della prostituzione ha ormai oltrepassato i livelli di guardia. (4-10654)

PECORARO SCANIO e SINISCALCHI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

a Napoli, in località via Tasso 475, a carico di una famiglia di agricoltori è stato adottato un provvedimento di sfratto esecutivo riguardante un appezzamento di terreno di circa 7000 metri quadrati, con annessa casa colonica, attualmente perfettamente coltivato;

tale area, in data 17 maggio 1990, fu ceduta dal Pime (Pontificio istituto missioni estere) ai rappresentanti della Santo Stefano srl, acquirente dell'area, società il cui oggetto sociale è rappresentato primariamente dall'esercizio dell'industria edilizia;

da un'indagine al catasto di Napoli risulterebbe che, con decreto ministeriale del 15 maggio 1955, venivano vincolate le aree comprese tra la zona a monte di via Aniello Falcone e parte di via Tasso, identificate con le particelle 108 e 115;

un successivo decreto ministeriale del 3 luglio 1962 vincolava altre aree limitrofe, escludendo l'appezzamento in oggetto, ed in particolare le particelle catastali nn. 121-123-125;

l'area interessata risulta totalmente inedificabile ai sensi delle vigenti normative urbanistiche —:

quali iniziative intenda adottare per accertare i motivi di esclusione del fondo di via Tasso, identificato con le particelle catastali nn. 121-123-125, dai vincoli esistenti sulle aree limitrofe;

se non intenda apporre anche su quest'area il vincolo paesaggistico. (4-10655)

SBARBATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dei decreti interministeriali predisposti nel testo del 7 febbraio 1997, in applicazione dell'articolo 1, comma 70, della legge n. 662 del 1996, emanato dal Ministro della pubblica istruzione, il provveditore agli studi di Ancona ha disposto, al fine di riorganizzare il servizio scolastico, non solo la soppressione di classi e di scuole, ma anche la soppressione di classi intermedie con specificità di indirizzo nella scuola secondaria di secondo grado;

si segnalano per questo la soppressione della terza classe del liceo linguistico « Cambi » di Falconara Marittima, della terza classe del liceo scientifico di Sassoferrato, della terza classe dell'Ipsia - specialità meccanici di Senigallia, nonché quella dell'Ipsia di Arcevia;

da sempre circolari, ordinanze e decreti sulla razionalizzazione hanno fornito indicazioni per evitare che ciò avvenisse, poiché a chi ha iniziato un percorso, facendo una precisa scelta in base all'offerta formativa della scuola, non si può impedire di completare gli studi nell'indirizzo prescelto, per questo motivo i tagli venivano proposti semmai per le classi iniziali;

considerata poi la realtà territoriale, gli studenti del « Cambi » di Falconara (quattordici nella terza classe), quelli dell'Ipsia di Senigallia, quelli di Arcevia e quelli di Sassoferrato saranno costretti ad iscriversi fuori comune, con gravi disagi per le famiglie e con la possibilità di far scattare l'aumento di classi negli altri istituti dove troverebbero accoglienza (questo farebbe cadere il motivo della soppressione, perché non ci sarebbe risparmio);

è superfluo rilevare come con simili decisioni venga mortificata la qualità del progetto educativo di istituto e come venga calpestata la libertà di scelta degli studenti e delle famiglie a causa di decreti troppo rigidi che cozzano palesemente con il dettato della legge finanziaria per il 1997, che prevedeva la possibilità di deroghe in relazione a particolari esigenze del territorio —

se non ritenga di dover impartire ai provveditori nuove disposizioni al fine di consentire l'applicazione della legge con maggiore elasticità, tenendo conto della possibilità di derogare rispetto alle indicazioni cogenti dei decreti interministeriali a fronte della possibilità di ledere interessi soggettivi perfetti a tutela dei quali è legittimo ricorrere per via amministrativa. (4-10656)

PAROLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° ottobre 1995 la gestione del Parco nazionale dello Stelvio compete a un consorzio composto da regione Lombardia, province di Trento e Bolzano e ministero dell'ambiente. Tale consorzio è subentrato alla gestione precedente dell'ex azienda di Stato per le foreste demaniali (Asfd), che si avvaleva di personale del Corpo forestale dello Stato;

fin da suo insediamento, il consorzio ha chiesto di entrare in possesso di tutte le strutture necessarie per il funzionamento e

la gestione del parco che già erano a disposizione dell'amministrazione precedente;

a oltre un anno dal proprio insediamento, tale trasferimento di strutture non è ancora avvenuto, nonostante la disponibilità ripetutamente dichiarata in tal senso da parte della passata amministrazione ex Asfd;

il mancato trasferimento di queste strutture, comprendenti beni mobili ed immobili, compromette gravemente la gestione e l'assolvimento dei compiti istituzionali del Consorzio del parco dello Stelvio ed il suo futuro sviluppo. Per esemplificare, tra le strutture inutilizzate da oltre un anno si citano: 1) la falegnameria di Uzza: non avendone la disponibilità, al consorzio è stato impedito di provvedere a opere di manutenzione e adeguamento; è evidente il degrado a cui si prestano manufatti lignei esposti agli agenti atmosferici; 2) officine meccaniche, la cui mancata disponibilità impedisce la manutenzione e la riparazione dei mezzi di servizio in possesso del Parco (trattori, betoniere, jeep); 3) l'edificio sito in via Monte Braulio, di estrema importanza strategica e funzionale: la sua mancata disponibilità priva di fatto il Consorzio del parco della possibilità di avere una sede ed un centro visitatori, con annessa sala di proiezioni perfettamente attrezzata;

l'archivio del parco, in cui sono contenuti dati storici ed informazioni riguardanti i sessanta anni di vita del parco stesso;

fin dal 1° ottobre 1996 il presidente del consorzio ha assorbito tutto il personale già dipendente dell'ex Asfd, garantendone la continuità lavorativa -:

quali iniziative intenda assumere per garantire, dopo un così lungo ritardo, il trasferimento di tutti i beni mobili ed immobili di competenza del Consorzio del parco dello Stelvio e consentire la sua piena attività per ottemperare ai compiti istituzionali;

quali siano le ragioni, le inosservanze, le negligenze o gli altri motivi che hanno impedito di concretizzare gli impegni di trasferimento di tali strutture da parte dell'ex Asfd. (4-10657)

VALPIANA. - *Al Ministro della sanità.*
- Per sapere - premesso che:

presso l'Azienda ospedaliera di Verona è stato bandito un concorso pubblico per il conferimento di incarico di dirigente medico, secondo livello, per la disciplina di chirurgia toracica, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 29 marzo 1996;

il concorso è stato espletato attraverso colloquio (il 10 febbraio 1997) e la valutazione del *curriculum* professionale dei candidati;

al termine dei colloqui la Commissione ha espresso parere di idoneità per tutti e quattro i candidati;

la commissione di esperti, nominata con deliberazione del 10 dicembre 1996 e modificata con deliberazione 6 febbraio 1997, ha predisposto un giudizio di idoneità motivato;

l'incarico è stato conferito al dottor Francesco Calabrò il 26 febbraio 1997;

a quanto risulta all'interrogante, titoli di carriera e scientifici del dottor Francesco Calabrò sono obiettivamente inferiori a quelli posseduti dagli altri tre candidati;

i concorsi nell'ambito della sanità sono più volte entrati nel passato nel mirino della magistratura per essere stati « pilotati » -:

poiché dal *curriculum* formativo e professionale e dal verbale della commissione di esperti non risultano elementi tali da far comprendere quali siano state le valutazioni alla base della preferenza conferita al dottor Francesco Calabrò rispetto ad altri candidati, con titoli di carriera e accademici più specifici ed omogenei con l'incarico da conferire, se intenda valutare, anche alla luce del ricorso al Tar presentato dal candidato dottor Achille Norsa

(obiettivamente il maggior danneggiato dalla scelta compiuta in quanto maggiormente fornito di titoli) l'obiettività della scelta compiuta, nell'interesse della sanità veronese e dei pazienti, anche in relazione alle notevoli esperienze acquisite in precedenza e all'attuale situazione del reparto. (4-10658)

SANTANDREA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il nostro Paese è soggetto ad un flusso immigratorio di cittadini provenienti da Paesi non appartenenti all'Unione europea;

molti di loro provengono da aree geografiche nelle quali sono presenti malattie endemiche o malattie di natura virale;

numerosi sono quelli soggiornanti in Italia in forma clandestina;

l'articolo 32 della Costituzione tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività —:

quanti siano sino ad oggi i cittadini appartenenti a Paesi membri dell'Unione europea che hanno beneficiato di assistenza sanitaria od ospedaliera gratuita, e presso quali strutture medico-ospedaliere;

quale sia il numero dei cittadini appartenenti a Paesi non membri dell'Unione europea colpiti da malattie, anche di natura virale, e quale sia la tipologia delle loro malattie;

quali provvedimenti siano stati approntati dal ministero della sanità al fine di accertare lo stato di salute dei cittadini soggiornanti in Italia provenienti da Paesi non dell'Unione europea, e se non si ritenga necessario provvedere al fine di munire gli stessi di un tesserino sanitario che certifichi il loro stato di salute. (4-10659)

MALGIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel 1996 la crisi dell'editoria medio-minore ha fatto registrare, sotto il profilo

del pluralismo delle testate, un livello di decremento computato nell'ordine del trenta-quaranta per cento;

ad incidere sulla gravissima situazione del settore hanno contribuito, tra l'altro, le annose — e, nonostante le solenni proclamazioni di intenti dei Ministri del Governo Prodi, ancora irrisolte — inefficienze dei servizi postali, ove si consideri che nel recapito dei periodici sono stati accumulati ritardi tanto consistenti (in molti casi sono addirittura trascorsi due mesi dal momento dell'invio a quello del recapito) da determinare un elevato numero di richieste di disdetta degli abbonamenti;

a fronte delle continue e documentate denunce fatte pervenire dalle organizzazioni di settore e, in particolare, dall'Uspi (Unione stampa periodica italiana), il Governo, nella fattispecie il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, ha opposto in una prima fase un atteggiamento di inerzia e di assoluta insensibilità e, successivamente, in particolare a seguito dell'emanazione della legge n. 662 del 1996, una linea di intervento addirittura penalizzante per il comparto della piccola e media editoria —:

quali iniziative intendano adottare affinché il recapito postale dei periodici possa essere assicurato in tempi ragionevoli;

se non intendano procedere ad una tempestiva e quanto mai auspicabile revisione dei criteri previsti dal decreto tariffario di cui all'articolo 2, comma 20, della legge n. 662 del 1996, ove si consideri che questi ultimi danneggiano enormemente la piccola e media editoria;

se non ritengano di affrontare in una visione globale e complessiva la molteplicità dei problemi avvertiti dal settore della piccola e media editoria, per evitare, come ha sostenuto l'Uspi in un suo recente comunicato, che si arrivi alla « limitazione per decreto della libertà di stampa, come

accade quando la democrazia perde il suo autentico senso». (4-10660)

MALGIERI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

agli abitanti di alcune zone del comune di Pisciotta e della frazione Rodio in provincia di Salerno non è consentita la ricezione dei programmi televisivi trasmessi dalla terza rete della Rai —:

se non ritenga di sollecitare le competenti strutture tecniche per adeguare e potenziare il già esistente ripetitore, installato in località Tartana di Rodio, per rendere fruibile un servizio pubblico per il quale gli utenti pagano il canone di abbonamento. (4-10661)

DE CESARIS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 30 maggio 1997 la federazione delle rappresentanze sindacali di base (Rdb) ha presentato alla procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma un esposto nel quale si denuncia l'assegnazione illegale di un alloggio di proprietà dell'Inpdap;

con apposita delibera, il Consiglio di amministrazione dell'Inpdap ha definito nuove procedure per la valutazione delle richieste di locazione di immobili di proprietà dell'Istituto, e ha stabilito criteri per l'assegnazione;

con apposita comunicazione alla prefettura e al comune di Roma del 12 novembre 1996, protocollo n. 305, avente per oggetto la comunicazione di disponibilità di unità abitativa da assegnare a sfrattati e ad appartenenti alle forze di Polizia, l'Inpdap comunicava l'elenco degli alloggi disponibili;

nella citata comunicazione, venivano ripartiti gli alloggi per categorie beneficiarie e le condizioni indispensabili per concorrere all'assegnazione degli stessi;

uno degli alloggi di proprietà dell'Inpdap disponibili per la locazione, inserito nell'elenco comunicato sia alla Prefettura che al comune di Roma in data 12 novembre 1996, e precisamente l'unità immobiliare sita in Roma, via dei Laterani 28, scala *b*, risulta essere stato locato in data 1° settembre 1996 a persona priva dei requisiti richiesti e che occupa a tutt'oggi l'appartamento;

risulta peraltro che, attualmente l'alloggio sia dotato di due bagni e non di uno come invece indicato nell'elenco comunicato alla prefettura e al comune di Roma;

risulta altresì che successivamente alla data del 1° settembre 1996 nell'alloggio citato siano stati eseguiti consistenti lavori di ristrutturazione quando è notorio che solo in casi eccezionali l'Istituto può procedere a lavori di ristrutturazione con oneri a proprio carico —:

a chi sia stata assegnata l'unità immobiliare sita in Roma in via dei Laterani 28, scala *b*, e sulla base di quali requisiti;

per quali motivi l'alloggio sia stato inserito nell'elenco fornito alla prefettura e al comune, quando da oltre due mesi era stato già assegnato a persona priva dei requisiti richiesti dalla delibera dell'Inpdap;

con quale deliberazione i lavori di ristrutturazione della citata unità immobiliare, a che titolo e con quali fondi, siano stati eseguiti nel caso in cui i lavori siano stati a carico dell'Inpdap;

di chi sia la responsabilità dell'assegnazione avvenuta, che non sembra aver tenuto conto della delibera dell'Inpdap in materia di criteri per l'assegnazione di unità immobiliari disponibili per la locazione;

quali azioni intenda intraprendere nei confronti del consiglio di amministrazione dell'Inpdap affinché fatti come quelli denunciati dal sindacato Rdb non abbiano più ad accadere. (4-10662)

NAPOLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

il centro sperimentale di cinematografia, pur avendo avuto momenti di arresto ed, alcune volte, esperienze traumatiche, è stato importante nella storia della struttura cinematografica italiana;

il Centro ha sempre operato perché al cinema italiano fossero riconosciuti statuto artistico e dignità culturale;

la scuola del centro sperimentale di cinematografia, tra le numerose esistenti, è quella che gode di maggiore prestigio e risonanza internazionale;

l'ente gode attualmente di un finanziamento pubblico di quindici miliardi annui, ma la debole gestione dei commissari e dei consigli di amministrazione succedutisi negli ultimi anni non ha portato benefici di alcuna natura né alla scuola né al personale;

il centro ha attualmente una pianta organica di ottantacinque dipendenti;

l'attuale amministrazione del centro a quanto risulta all'interrogante, in contrasto con la « legge Bassanini », avrebbe chiesto il mantenimento della sola attività « didattica » a regime di autonomia con sovvenzioni statali e private con conseguente scorporo delle altre attività con messa in mobilità del personale eccedente —:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere affinché il centro sperimentale di cinematografia possa riavere il prestigio dovuto. (4-10663)

GIOVANARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

presso la questura di Modena è in corso una dura agitazione sindacale degli agenti di pubblica sicurezza;

secondo quanto denunciato alla stampa locale, la squadra mobile della

questura di Modena avrebbe a disposizione soltanto tre « auto-civetta », che perdono i pezzi;

nelle autorimesse di Modena vi sarebbero decine di auto sequestrate che rimangono ad invecchiare e il cui posteggio costa da anni centinaia di mila lire al giorno;

da due anni a questa parte non sarebbe possibile utilizzare motociclette perché tra Roma (ministero), Bologna (polizia) e Modena (prefettura), nessuno si sarebbe ancora preso in carico la responsabilità di pagare i caschi dei motociclisti —:

se quanto denunciato corrisponda a verità e, in caso affermativo, come intenda intervenire per risolvere urgentemente questi problemi. (4-10664)

MAURA COSSUTTA, ORTOLANO, MUZIO, GIORDANO, BOGHETTA, STRAMBI e VALPIANA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di stampa hanno riportato la notizia che centocinquanta lavoratori delle aziende Casaralta, Menarini e Sirmac, per la costruzione di carrozze ferroviarie, autobus e freni, si sono visti rifiutare dalla commissione tecnica sulle malattie professionali dell'Inail di Bologna le domande di agevolazioni previdenziali previste dalle leggi n. 257 del 1992 e n. 271 del 1993;

tutti questi lavoratori sono stati esposti all'amianto e questa esposizione è per tutti riconoscibile nei termini previsti dalla legge;

i decessi per neoplasie polmonari e pleuriche nel bolognese risultano agli interroganti in numero di ventotto, di cui dieci fra lavoratori metalmeccanici;

del tutto analoghe domande rivolte all'Inps sono state accolte a Caserta e a Padova —:

quali atti intenda assumere per garantire ai suddetti lavoratori l'esercizio di

un diritto previsto e disciplinato per legge e se non ritenga urgente sollecitare la convocazione in tempi certi della conferenza nazionale amianto prevista dalla legge e a tutt'oggi non ancora convocata.

(4-10665)

APOLLONI. — *Ai Ministri degli affari esteri, dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni si è diffusa la notizia, attinta da fonti autorevoli, del bastonamento di suor Clelia Sudiro, la cui famiglia vive a Castelvetro (Vicenza), e di un'altra religiosa, da parte di un gruppo di soldati allo sbando dell'ex dittatore Mobutu, in Zaire;

questi ultimi l'avrebbero malmenata, tentando anche di violentarla;

il pestaggio sarebbe stato feroce, anche se la suora non verserebbe in condizioni preoccupanti;

suor Clelia Sudiro è medico chirurgo e specializzata in ostetricia e ginecologia, religiosa della congregazione delle « Poverelle del beato Palazzolo », la famiglia religiosa che ha la casa-madre a Bergamo e le cui suore sono presenti in numerose istituzioni vicentine per lo Zaire;

risulta all'interrogante che suor Clelia Sudiro lavorasse da qualche mese nel reparto maternità di Kinshasa per ordine dell'ex dittatore Mobutu;

precedentemente aveva tentato di aprire una piccola clinica con annesso un centro di ospitalità per le partorienti in una zona periferica, ma il Governo zairese aveva osteggiato l'iniziativa;

al momento del passaggio dal regime di Mobutu a quello di Kabila, le religiose avevano ricevuto l'ordine di lasciare i loro posti per mettersi al sicuro, ma suor Clelia Sudiro si era rifiutata di andarsene: non poteva abbandonare le partorienti ricoverate in reparto e bisognose della sua pre-

senza di specialista capace di far fronte a tutte le emergenze —:

se sia al corrente o meno del drammatico episodio;

in che modo sia intervenuto, tramite le autorità zairesi, per rendere giustizia alla religiosa;

se non ritenga opportuno rafforzare questi piccoli centri umanitari con presidi militari, se necessario, al fine di garantire l'incolumità fisica di chi opera del bene nei confronti del prossimo. (4-10666)

APOLLONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il signor Stefano Bedin, residente a Longa di Schiavon (Vicenza), in via Brennelle n. 13, è un coltivatore diretto;

egli riceve un canone da parte di un coltivatore diretto che svolge la propria attività nel fondo di Bedin, pari a lire 350.000 mensili;

tuttavia, per permettere al collega di accedere al fondo, il signor Stefano Bedin ha dovuto chiedere al ministero delle finanze la concessione di due ponticelli, indispensabili per accedere al fondo;

il costo dell'autorizzazione è pari a lire 500.000 mensili;

in sostanza, il signor Stefano Bedin accusa un passivo di 150.000 lire mensili —:

se non ritenga tale scopenso una clamorosa ingiustizia;

se non ritenga paradossale la suddetta situazione, per la quale un coltivatore diretto, già oberato dall'attuale legislazione, si vede costretto a pagare più di quanto in effetti riceva;

se non ritenga opportuno procedere quanto prima ad una riduzione del costo della concessione. (4-10667)

NERI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

negli uffici giudiziari si sta determinando un grave stato di disagio a causa della decisione degli ordini forensi di ritenere incompatibile l'esercizio delle funzioni di magistrato onorario con l'iscrizione all'albo professionale degli avvocati;

tale presa di posizione si sta sostanziando in provvedimenti disciplinari, fino alla radiazione dall'albo, per coloro i quali non intendono cessare dalle funzioni di magistrato onorario;

se da un lato non può negarsi che sui magistrati onorari è stato posto ordinariamente l'onere di garantire il funzionamento di moltissimi uffici giudiziari, dall'altro la repentina e totale cessazione di questi dalle loro funzioni metterebbe in crisi l'intero sistema giudiziario, senza dar tempo di gestire una transizione verso la normale gestione da parte di giudici togati —:

quali provvedimenti immediati intenda adottare per far fronte ad una situazione che rischia di precipitare gli uffici giudiziari in posizione emergenziale e come intenda riportare ad una situazione di normalità l'amministrazione della giustizia senza ricorrere ad una stabile supplenza dei magistrati onorari, che a ben altra funzione dovrebbero essere preposti.

(4-10668)

CHIAMPARINO, MASSA, ACCIARINI, FURIO COLOMBO, ORTOLANO, VALETTO BITELLI e PETRELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale.*
— Per sapere — premesso che:

la normativa in materia di sistemi informativi automatizzati delle amministrazioni pubbliche impone alle stesse di provvedere, « di norma con proprio personale, alla progettazione, allo sviluppo ed alla gestione dei propri sistemi informativi automatizzati », mentre soltanto eccezionalmente, « ove sussistano particolari ne-

cessità di natura tecnica, adeguatamente motivate, le amministrazioni possono conferire affidamenti a terzi » (articolo 2, commi 1 e 2 del decreto legislativo 12 febbraio 1993, n. 39);

ad oggi tale indicazione della legge resta in parte ancora disattesa, in quanto le amministrazioni continuano ad operare in condizioni di dipendenza nei confronti di fornitori esterni di servizi informatici, ai quali vengono commissionate mere prestazioni d'opera, vietate dalla legge, anche con riferimento al settore pubblico (articolo 2 della legge n. 1369 del 1960);

in particolare per quanto riguarda il ministero di grazia e giustizia, si scontano ritardi pregressi nel portare avanti i necessari processi di modernizzazione organizzativa e di informatizzazione, come tra l'altro testimoniato, per quanto riguarda gli anni 1994 e 1995, dalla relazione della Corte dei conti, sezione di controllo;

tale situazione della pubblica amministrazione trova, per quanto riguarda i processi di informatizzazione, scarsa giustificazione sotto il profilo del rapporto costi-benefici, in quanto spesso il costo pagato dalle imprese fornitrici di servizi è, come documentato ormai da numerosi studi, più elevato di quello che lo Stato pagherebbe per personale impiegato nelle stesse mansioni;

la situazione denunciata comporta altresì il rischio di lasciare in mano a terzi, senza che siano date idonee garanzie di affidabilità e di riservatezza, la gestione di dati destinati ad essere riservati, per il perseguimento dei fini istituzionali della pubblica amministrazione, mentre la gestione con risorse proprie di tali dati da parte della pubblica amministrazione stessa darebbe allo Stato più ampie garanzie di autonomia, di sicurezza e di salvaguardia del patrimonio informativo;

il ministero di grazia e giustizia ha significativamente invertito la tendenza più sopra denunciata, anche con la convenzione stipulata il giorno 27 novembre 1995 con la società Gepi spa, con la quale si

utilizzano lavoratori che beneficiano della cassa integrazione straordinaria o del sussidio di disoccupazione o inseriti nelle liste di mobilità per lavori socialmente utili, compreso lo « sviluppo e l'ingegnerizzazione di procedure informatiche destinate specificamente ad un miglior funzionamento delle banche dati conoscitive del Ministero di grazia e giustizia »;

i primi effetti di tale atto sono stati, ad esempio, per quel che riguarda il tribunale di Torino, ma — a quanto risulta dagli interroganti — anche presso altre sedi territoriali dell'amministrazione della giustizia, di ridurre il ricorso ad imprese esterne, con positivi effetti dal punto di vista della razionalità amministrativa, organizzativa ed economica, ma con perdite significative di posti di lavoro da parte di operatori specializzati dipendenti o soci di imprese o di cooperative fornitrici di servizi —:

se, effettuati i necessari approfondimenti e valutazioni economiche e finanziarie, non ritengano di operare per rendere permanente la copertura dei circa duemilacinquecento posti di organico attualmente coperti temporaneamente con la convenzione Gepi sopracitata;

se, al fine di poter partecipare ai necessari concorsi pubblici con cui attuare l'eventuale indirizzo indicato al punto precedente, sia possibile riconoscere anche la professionalità acquisita dagli operatori esuberanti delle imprese già fornitrici di servizi informatici all'amministrazione della giustizia. (4-10669)

FAGGIANO, BATTAGLIA e FREDDA.
— Al Ministro della sanità — Per sapere — premesso che:

il signor Giovanni Marfoli, residente in Pontesfondato, frazione di Passo Corese (Rieti), è affetto da una grave forma di astrocitoma cerebrale;

il signor Marfoli può essere curato esclusivamente con un farmaco a base di somatostatina acetato, dal nome « Stila-

min », così come certificato dal dottor Fabio Pacelli del Policlinico Gemelli di Roma, il quale indica l'inesistenza di alternative terapeutiche;

una volta recatosi presso l'Ausl di appartenenza (Poggio Mirteto, Rieti) e presentata la documentazione atta a richiedere il farmaco, ha dovuto apprendere con profondo scoramento che non si poteva procedere alla somministrazione richiesta in quanto non si era a conoscenza della procedura da seguire per mancanza di specifiche notizie;

stante l'indispensabilità del farmaco, il signor Marfoli è stato costretto ad acquistare sedici fiale di « Stilamin », per un costo totale di otto milioni di lire, grazie all'assunzione di responsabilità da parte di un medico che tramite prescrizione ha permesso l'acquisto presso una farmacia;

la malattia ha peraltro inficiato la capacità del signor Marfoli di produrre reddito e l'esposizione economica alla quale egli è costretto non è assolutamente sostenibile da questi con grave rischio per la sua stessa sopravvivenza;

situazione come queste poco hanno a che fare con quello che dovrebbe essere il sistema sanitario di un paese civile, mortificando peraltro il diritto alla salute sancito dall'articolo 32 della Costituzione, che prevede espressamente la garanzia di cure gratuite agli indigenti (anche quando tale condizione è determinata dalla malattia) e che non permette di anteporre le esigenze di bilancio al rispetto della persona umana, della sua integrità e del suo diritto alla vita —:

quale sia il motivo in virtù del quale la Ausl di Rieti non sia a conoscenza della procedura da seguire in questi casi e non si preoccupi, malgrado la gravità della patologia, di provvedere a tale mancanza;

quali provvedimenti intendano intraprendere per garantire immediatamente la somministrazione del farmaco al signor Marfoli ed eventualmente, permettere a

questi il recupero di quanto già speso, somme che comunque risultano certificabili;

se non intendano infine, con apposita circolare ministeriale, impartire direttive chiare a tutte le Ausl per evitare il ripetersi di casi così drammaticamente eclatanti, che risultano agli interroganti non essere isolati. (4-10670)

LUCIANO DUSSIN e DOZZO. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la stampa locale ha riportato in questi giorni alcune considerazioni rilasciate dall'assessore della regione Veneto alla sanità, Braghetto, relativamente al futuro della Usl 8 di Castelfranco Veneto e Montebelluna, e in genere dei poli Este-Monselice, Camposampiero-Cittadella, Cittadella-Basano;

vivo e sentito allarme tra la popolazione e gli addetti ai lavori hanno suscitato alcune prospettive future elencate dal Braghetto: in sostanza, ha affermato che sarà avviata la soppressione di uno dei due poli di ciascuna Usl;

il tutto per evitare che il *deficit* gravante sulla regione - frutto delle recenti politiche indirizzate al decentramento del debito verso le regioni - diventi a breve incontrollabile. Il risultato sarà (*il Gazzettino* del 1° giugno 1997) quello di fare scendere il numero degli ospedali veneti da settanta a trentanove. Così è stabilito. Questo è stato il passaggio attribuito da un cronista all'assessore Braghetto;

viene da chiedersi se chiuderà Castelfranco o Montebelluna, se chiuderà Cittadella o Camposampiero. Questi sono gli interrogativi che i cittadini cominciano a porsi. Da qui le pressanti richieste di chiarezza e soprattutto di ricerca del giusto orgoglio per rivendicare servizi efficienti al posto delle solite chiusure di reparti e ospedali. Conforta questo stato d'animo dei

cittadini, che si oppone all'inerzia del sistema politico locale succube delle scelte dei ministeri;

è stato denunciato di recente che i cittadini delle Usl citate perdono duecentomila lire *pro capite* di trasferimenti annui per il servizio sanitario locale rispetto alla media nazionale. Cifra questa che moltiplicata, ad esempio, per il numero degli abitanti della Usl 8, si traduce in una perdita secca di quaranta miliardi di lire annui; tutto questo dopo aver ridimensionato i servizi per rientrare nelle norme per le gestioni ospedaliere e dopo aver versato il doppio al servizio sanitario nazionale, ottenendo la metà dei trasferimenti di molte altre regioni;

a questo punto crea sconforto apprendere dal Braghetto che gli ospedali non completati nell'edilizia resteranno degli incompiuti, perché i soldi non ci sono;

una proposta che potrebbe dare dei risultati concreti, sotto forma di nuovi trasferimenti alla Usl 8 con interventi mirati a recepire gli indirizzi suggeriti dal ministero della sanità per la ristrutturazione dei servizi ospedalieri, emerge da un dato della relazione dello stato del Paese nel 1995 elaborata nel rapporto annuale dell'Istat, dove si evidenzia che in Italia risulta a tutt'oggi drammaticamente carente il numero di strutture adatte a fornire attività di recupero. Già dal 1985, con la legge n. 595 di quell'anno si era introdotta la destinazione di risorse per le attività di riabilitazione. Questo provvedimento è stato dettato da considerazioni sul quadro epidemiologico che, essendo dominato dalle patologie cronico-degenerative tipiche dell'età anziane, pone il problema del recupero in situazioni tendenzialmente invalidanti;

il circolo virtuoso prevenzione-cura-riabilitazione, che era uno dei principi ispiratori della riforma sanitaria, non ha avuto un sufficiente sviluppo nel corso del tempo. Questo circolo potrebbe essere attivato completamente sfruttando strutture e capacità degli ospedali di Castelfranco Veneto e Montebelluna;

a questo riguardo il nuovo sistema di finanziamento ospedaliero incentiva a dimettere il paziente appena superata la fase acuta della malattia, ponendo contemporaneamente il problema di attivare strutture più adeguate al trattamento della fase di riabilitazione. Questo per evitare un aumento di impegno e di disagio, anche economico per le famiglie che già attualmente assistono circa tre milioni di disabili, mentre gli assistiti in strutture sanitarie sono solo 114 mila;

nel Veneto, il ministero registra un'eccedenza posti letto per malati acuti di 6.736 unità, mentre mancano almeno duemila posti letto in riabilitazione rispetto agli *standard* di riferimento —:

se ritenga valida la proposta e che sia questa la direzione che può portare a Castelfranco e a Montebelluna nuove risorse e investimenti, considerando che questi due ospedali offrono una valida occasione per verificare da subito la fattibilità degli indirizzi suggeriti dal ministero, in quanto per vicinanza, per strutture disponibili e capacità professionali, offrono una occasione di verifica pressoché ottimale;

se ritenga di intervenire per evitare le sperequazioni relative ai contributi risultanti dai dati del riparto del Fsn per l'anno 1995, che, per la parte corrente, prevede il trasferimento *pro capite* di 540 mila lire in Veneto, 980 mila lire in Campania, 970 mila lire in Calabria, 1 milione di lire in Puglia, tenuto conto che anche le entrate proprie della regione per abitante sono il doppio nel Veneto rispetto alle altre regioni citate, mediamente un milione di lire contro 500 mila lire. (4-10671)

MALAVENDA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dal mese di aprile 1997, a seguito di una serie di istanze di pignoramento per crediti vantati da lavoratori nei confronti del ministero del lavoro e della previdenza sociale, vengono bloccati i fondi di spesa

della direzione provinciale del lavoro di Taranto, nonché di altre direzioni in Puglia, Campania, Liguria, destinati a missioni e rimborso spese del personale ispettivo;

a causa dei predetti pignoramenti viene impedito l'espletamento della normale attività di vigilanza nella provincia di Taranto, che costituisce l'attività più rilevante, dato che in provincia sono collocati i maggiori insediamenti industriali metalmeccanici e tessili e tutto l'esteso settore dell'agricoltura;

tale paralisi sta determinando un grave danno alla tutela dei diritti dei lavoratori, le cui richieste di intervento continuano ad arrivare numerose, ma, purtroppo, restano inevase, con conseguente grave ridimensionamento della funzione dell'Ispettorato;

fin dal 15 aprile 1997 il personale ispettivo di Taranto ha sollecitato il Ministro a intervenire perché tali fondi di spesa siano considerati non pignorabili, perché indispensabili all'espletamento di un servizio pubblico essenziale;

i legittimi crediti vantati dai lavoratori ricorrenti non debbono essere coperti con soldi di altri lavoratori (in questo caso della Direzione del lavoro) e togliendo ulteriori risorse ad un'attività ispettiva, già in grossissime difficoltà;

da parte del Ministero non vi è finora stato alcun riscontro alla richiesta del personale ispettivo di Taranto —:

quali provvedimenti intenda adottare per consentire il ritorno al normale svolgimento dell'attività ispettiva nella provincia di Taranto. (4-10672)

MARTINAT. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

oggi, soltanto gli amministratori condominiali professionisti debbono assoggettare i loro onorari all'Iva del 19 per cento,

mentre la massa di « secondolavoristi » e di lavoratori in nero non paga questa imposta;

è stato calcolato che questa evasione incide sulle casse dello Stato per circa seicento miliardi di lire annui;

la sperequazione, relativa all'assoggettamento ad Iva degli onorari, tra amministratori professionisti e non, ad avviso dell'interrogante, è incostituzionale, in quanto determina una situazione di disuguaglianza dei cittadini di fronte alla legge e finisce con il determinare una concorrenza ad armi impari o sleale tra amministratori —:

se non ritenga di intervenire con urgenza per eliminare questa grave sperequazione e sottoporre a pari trattamento gli amministratori condominiali, professionisti e non, rispetto all'assoggettamento ad Iva dei rispettivi onorari. (4-10673)

MARTINAT. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — considerato che:

come rileva l'Anaci (associazione nazionale amministratori condominiali e immobiliari), gli amministratori di condominio e gli agenti immobiliari associati gestiscono circa ventimila miliardi di lire l'anno;

in assenza di garanzie per i capitali gestiti, c'è il rischio di infortuni che possono provocare danni economici e disagi nella fornitura dei servizi a condomini ed inquilini;

in Francia, fin dal 1970, questo problema è stato affrontato sul piano legislativo: condomini ed agenti immobiliari sono obbligati a garantire i capitali gestiti con apposite formule di copertura —:

se non intenda promuovere urgentemente anche in Italia provvedimenti di carattere legislativo per garantire i capitali gestiti dagli amministratori condominiali e immobiliari, al fine di evitare rischi spiacevoli per condomini ed inquilini. (4-10674)

DE CESARIS e VIGNI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel spa ha realizzato un riclassamento dell'elettrodotto Cerveteri-Santa Marinella, con aumento della tensione da 60 Kv a 150 Kv, previa autorizzazione dell'assessorato ai lavori pubblici della regione Lazio, conforme all'autorizzazione del comune di Cerveteri;

a seguito del riclassamento, alcuni cittadini di Cerveteri hanno costituito il comitato « Caereinsieme » per protestare contro il potenziamento dell'elettrodotto a causa dei danni e dei rischi per la salute derivanti dai campi elettromagnetici;

il comitato « Caereinsieme », non avendo ricevuto udienza dall'autorità amministrativa, insieme alle associazioni Codacons, Conacem e Samba ha adito il Tar Lazio;

la regione Lazio, a seguito del ricorso proposto dalle sunnominate associazioni, ha disposto un supplemento di istruttoria da parte dell'Ispecl;

l'Ispecl ha constatato che, in località Poggio del Candelieri, in alcuni punti, non veniva rispettata la distanza minima dell'elettrodotto dalle case prevista, per gli elettrodotti a 150 Kv, dall'articolo 5 del Dpcm 23 aprile 1992;

in conseguenza di ciò il Tar Lazio, nella camera di consiglio del 17 aprile 1997, sospendeva l'autorizzazione della regione ed ogni atto presupposto per il riclassamento dell'elettrodotto in questione « fino al ripristino delle distanze » fissate dalla normativa vigente, mentre il comune di Cerveteri revocava la propria autorizzazione;

inoltre, nella relazione resa alla regione Lazio, l'Ispecl ha rilevato che l'elettrodotto in questione trasporta anche onde convogliate a 270 Khz e che la linea elettrica a 20 Kv collegata, che emerge in prossimità della scuola materna comunale, trasporta onde convogliate a 125 Khz;

l'Enel spa non ha informato la regione Lazio né il comune di Cerveteri dell'impiego dell'elettrodotto in questione, e della collegata linea elettrica a 20 Kv per trasmissioni in radiofrequenza a 270 e a 125 Khz;

conseguentemente, le autorizzazioni rese dalla regione Lazio e dal comune di Cerveteri, ancorché rispettivamente sospese e revocate, non consentono l'impiego dell'elettrodotto per effettuare trasmissioni in radiofrequenza;

nella relazione dell'Ispesl risulta inoltre che, in termini di corrente indotta nel corpo delle persone esposte all'elettrodotto, il contributo dovuto al campo magnetico in radiofrequenza è dello stesso ordine di grandezza del contributo dovuto al campo magnetico a 50 Kz: per cui i due effetti si sommano, in modo che l'elettrodotto appare in grado di generare, in alcuni punti, nelle persone esposte, una corrente indotta che può superare quella generata da un campo magnetico di induzione superiore ed 1 microTesla;

nella lettera del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità indirizzata al consiglio regionale del Veneto del 17 dicembre 1996, si afferma che, in base a considerazioni fondate sul principio Alara e sulla media della esposizione della popolazione nei centri urbani, si deve ritenere che gli elettrodotti che generano una induzione magnetica superiore ad un microTesla, in zone abitate, devono essere considerati suscettibili, in via prioritaria, di risanamento;

considerando dunque i rilievi dell'Ispesl e le valutazioni dell'Istituto superiore di sanità, l'elettrodotto Cerveteri-Santa Marinella a seguito del riclassamento risulterebbe soggetto a risanamento, prima ancora che sia autorizzato —

se quanto prospettato risponde al vero;

in caso positivo per quali ragioni l'Enel non abbia rispettato l'articolo 5 del Dpcm del 23 aprile 1992 ed abbia omesso, nella richiesta di autorizzazione avanzata

alla regione Lazio ed al comune di Cerveteri, informazioni rilevanti quali l'utilizzo dell'elettrodotto e della collegata linea elettrica a 20 Kv per trasmissioni in radiofrequenza a 270 e 125 Khz;

cosa intendano fare, nell'ambito di una più generale e rigorosa azione per la tutela della salute dei cittadini dai rischi derivanti dalla esposizione a campi elettromagnetici (così come indicato tra l'altro nella risoluzione approvata il 28 ottobre 1995 dalla Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera dei deputati), affinché anche per quanto riguarda la situazione di Cerveteri, siano rispettate le previsioni di legge e siano garantite la sicurezza e la salute dei cittadini. (4-10675)

PISCITELLO e SCOZZARI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del rettore dell'università di Palermo sono state indette le elezioni dei rappresentanti degli studenti in seno al senato accademico, al consiglio di amministrazione dell'ateneo, al consiglio di amministrazione dell'Opera, al comitato per l'incremento dell'attività sportiva e ai singoli consigli di facoltà;

tale decreto prevedeva che l'insediamento dei nuovi rappresentanti avvenisse entro il 31 maggio 1997;

le elezioni si sono regolarmente svolte in data 8 e 9 aprile 1997 e la commissione elettorale ha proceduto alla proclamazione degli eletti, anche dopo aver vagliato alcuni ricorsi;

con diversi decreti del rettore si è proceduto alla nomina dei rappresentanti degli studenti in alcuni consiglio di facoltà ma, inspiegabilmente, nessun atto è stato compiuto per l'insediamento dei rappresentanti nei consigli maggiori;

con propria ordinanza del 30 maggio 1997, il tribunale amministrativo regionale della Sicilia, sezione di Palermo, ha invitato il rettore a non procedere alla nomina

dei rappresentanti dei docenti e del personale amministrativo neo eletti, a seguito di apposita istanza presentata in tal senso da un gruppo di docenti ricorrenti contro il nuovo statuto dell'ateneo;

tale istanza chiedeva esplicitamente la sospensione dei risultati elettorali, limitatamente a quelli relativi alle elezioni svoltesi il 20 maggio 1997 e che riguardavano soltanto il personale Ata dell'ateneo e le diverse categorie dei docenti;

nessuna richiesta è stata quindi avanzata per la sospensione dei risultati elettorali delle elezioni della componente studentesca, né, tantomeno, in tal senso si è espresso il Tar con la succitata ordinanza del 30 maggio 1997;

la mancata nomina degli studenti in seno agli organismi superiori dell'ateneo e dell'Opera non è quindi imputabile ad alcuna motivazione legale o amministrativa, ma è da considerarsi - ad avviso degli interroganti - un'omissione grave da parte del rettore;

attualmente quindi sia il senato accademico sia il consiglio di amministrazione si trovano ad operare privi della componente studentesca (il primo) e con una rappresentanza non più legittimata (il secondo);

rispetto al consiglio di amministrazione va peraltro ricordato che, come già rilevato dagli interroganti con atto ispettivo n. 4-09670, esso opera con la rappresentanza studentesca ridotta nel numero in quanto da parte del ministero dell'università e della ricerca scientifica (ad oltre due mesi dall'inoltro della relativa documentazione da parte dell'ufficio elettorale dell'università) non si è proceduto alla surrogazione dei dimissionari;

a ciò va aggiunto il fatto che il nuovo statuto (oggetto di ricorso, ma non sospeso o annullato nella sua integrità) prevede che nel senato accademico siano presenti i « rappresentanti delle facoltà » e non già automaticamente i presidi delle stesse; ciononostante, non risulta che tutti i presidi in atto componenti del senato siano stati a

ciò preposti dalle facoltà; alcuni di essi sono anche dimissionari dalla stessa carica di preside;

i legali rappresentanti della lista universitaria « Movimento studentesco », che era risultata assegnataria di sei seggi nei consigli maggiori dell'ateneo, hanno presentato un esposto alla magistratura in cui ipotizzano che sia stata commessa, da parte del rettore, un'omissione per la mancata nomina dei rappresentanti -:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare nei confronti dei responsabili dell'ateneo di Palermo, affinché, in ottemperanza al nuovo statuto, al risultato delle elezioni dell'8 e 9 aprile 1997 e della ordinanza del Tar Sicilia del 30 maggio 1997, procedano all'insediamento immediato dei rappresentanti degli studenti in seno ai consigli maggiori dell'ateneo;

se non ritenga di assumere iniziative affinché sia verificata la legittimità di ogni atto adottato dal senato accademico, i cui attuali componenti non sono in alcun modo legittimati a ricoprire tale incarico, e dal consiglio di amministrazione, che si trova ad operare in difetto di composizione. (4-10676)

PECORARO SCANIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro.* - Per sapere -premessi che:

i dati provenienti dalle città campione, confermano una inflazione calante, attestata nell'ultimo mese, all'1,6 per cento, e questo è certamente un bene per l'economia italiana;

come ha fatto però notare l'associazione in difesa dei consumatori, Adusbef, negli ultimi mesi si sono registrati vistosi aumenti di prezzi e tariffe, alcuni con percentuali superiori al 10 per cento: bollettini di conto corrente postali, da 1.000 a 1.200 lire (più 20 per cento); telegramma di 10 parole da 5.000 a 6.000 lire (più 20 per cento); raccomandate ordinarie, da 4.150 a 4.750 lire (più 14,5 per cento); assicura-

zioni motocicli più 22,3 per cento; tariffe per le polizze assicurative per la responsabilità civile auto più 12,8 per cento; supplementi ferroviari, più 10,50 per cento; farmaci da banco, più 10 per cento; canone telefonico, più 9,5 per cento; bollo Auto, più 4,7 per cento; conti correnti bancari, più 16,4 per cento; gas metano, più 10,5 per cento; tariffe idriche, più 7,8 per cento; tariffe autostradali, più 2,9 per cento; acquisto automobili, più 1,9 per cento;

ed è l'ultima relazione del Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio, letta il 31 maggio 1997 all'assemblea dei partecipanti, ad indicare che le attività finanziarie delle famiglie, sono passate da 188.600 miliardi del 1995 a 168.500 del 1996, con una perdita pari a 20.100 miliardi;

poiché non appare ragionevole inserire sui prezzi una sorta di «segreto di Stato», per eliminare i dubbi e le diffidenze dei cittadini consumatori, è stato chiesto alla Commissione per la garanzia dell'informazione statistica, di far rendere trasparenti i valori dei prezzi medi rilevati nelle città campione (ad esempio il costo di un chilogrammo di mele), con le sue variazioni percentuali —:

se sia vero che l'Istat non fornisca puntuali informazioni statistiche sul livello che i prezzi medi hanno raggiunto nelle città campione, limitandosi a fornire soltanto le loro variazioni percentuali;

se risponda al vero che il paniere Istat, mentre continua a rilevare prodotti obsoleti quali: cucirini, bottoni per camicia, fede nuziale, cucchiaini d'argento, cattino in plastica, eccetera, non rilevi prodotti di largo consumo, come mutui fondiari, assicurazioni per motocicli, supplementi ferroviari, gasolio da autotrazione, bolli auto, scarpe da ginnastica, mutui fondiari, assicurazioni motocicli, supplementi ferroviari, bolli auto, per patente, per conti correnti, per carta bollata, per utilizzo delle carte di credito, eccetera;

se sia vero che con le manovre sui bolli, come quella inserita sui conti cor-

renti postali, esenti fino al 31 dicembre 1996, e che costano ai cittadini oltre 45 miliardi annui, il Governo intenda reperire risorse, eludendo però l'indice del costo della vita;

quali misure urgenti si intendano intraprendere per far rendere più rappresentativo e meno virtuale il paniere Istat, restituendo trasparenza alle rilevazioni, che sembrano effettuate con metodi inattendibili. (4-10677)

MASSIDDA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione e dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo.* — Per sapere — premesso che:

il turismo rappresenta un settore trainante per l'economia della Sardegna;

per tipologia organizzativa delle strutture di ricezione, per le caratteristiche climatiche e ambientali, e per la stessa promozione nazionale internazionale del «prodotto Sardegna», il comparto si caratterizza per una tipologia di offerta prettamente balneare;

questo stato di cose fa sì che l'attività si svolga unicamente nei mesi estivi (giugno-agosto), nel corso dei quali si registra un'elevata percentuale di presenze;

a questo considerevole flusso turistico, peraltro, non ha mai corrisposto un efficiente sistema di collegamenti dalla penisola verso la Sardegna;

questo stato di cose, determinando gravi disagi a coloro che programmano di trascorrere le vacanze nell'isola, limita in modo significativo lo sviluppo delle potenzialità turistiche della regione;

nel periodo estivo la compagnia aerea «Alitalia» e la compagnia di navigazione «Tirrenia», in previsione dell'aumento del flusso turistico, potenziano rispettivamente il numero di voli e il numero delle corse per la Sardegna, in modo del tutto insufficiente a coprire la domanda degli utenti;

in alcuni casi i collegamenti con il resto della penisola (in particolar modo con il meridione d'Italia) sono del tutto assenti;

questo stato di cose determina gravissimi disagi a coloro che, per svago o necessità, giungono in Sardegna nel periodo estivo;

ogni anno, si verificano incresciosi episodi di disservizio da parte delle due compagnie (voli e corse annullate all'ultimo momento), con conseguenze gravissime per i passeggeri, in molti casi costretti a bivaccare nei porti e nelle aerostazioni in attesa di un posto disponibile;

coloro che programmano una vacanza nella regione sono costretti a prenotare con diversi mesi d'anticipo l'acquisto del biglietto;

per viaggiare con le motonavi della « Tirrenia » nel periodo estivo è necessario prenotare il posto in nave entro il mese di febbraio e perfezionare l'acquisto del biglietto nel mese di marzo;

in questo modo la « Tirrenia » incassa i corrispettivi dei biglietti con circa cinque mesi d'anticipo;

la maggior parte dei turisti che giungono in Sardegna scelgono quale mezzo di trasporto la motonave, più economica e idonea al trasferimento di autoveicoli, equipaggiamenti e quanto altro di utile e necessario al soggiorno;

nel periodo estivo, oltre al flusso prettamente turistico, si registra il rientro nell'isola di numerosi emigrati sardi residenti nella penisola o all'estero;

in concomitanza con la stagione turistica, quest'anno si svolgeranno alcuni eventi di richiamo nazionale e intrattenimenti, come i Giochi della Gioventù, nel corso dei quali è prevista la presenza di oltre cinquemila visitatori, mentre ha già preso il via il periodo di preparazione in vista del Giubileo del 2000 (la Sardegna sarà meta dei pellegrini provenienti dall'America) —

quali iniziative intendano adottare per evitare che l'inadeguatezza del sistema di trasporto determini conseguenze negative per il comparto turistico sardo, settore trainante dell'economia isolana;

quali iniziative intendano adottare in previsione dell'incremento del flusso turistico che determineranno i Giochi della Gioventù e le manifestazioni culturali e religiose in preparazione del Giubileo;

se non ritengano opportuno intervenire per sollecitare l'« Alitalia » e la « Tirrenia » affinché incrementino il numero dei collegamenti da e per la Sardegna.

quali iniziative intendano adottare per alleviare i gravissimi disagi determinati agli utenti dal sistema di prevendita e di pagamento anticipato dei biglietti.

(4-10678)

GIOVANARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se risulti che nella provincia di Mantova si sia realizzato ad opera dei consorzi Caem, strada del Forte n. 3, Mantova, e Comarte, via Di Vittorio n. 74, Pegognaga, raggruppati con altre imprese e società di capitali, un regime di monopolio nel settore della vendita di prodotti per l'edilizia, anche a mezzo di irregolarità e violazioni degli statuti cooperativi, così come segnalato con esposto dalla Unione del commercio, del turismo e dei servizi della provincia di Mantova, e quali provvedimenti il Ministero intenda attivare. (4-10679)

LAMACCHIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è stato segnalato un grave caso di intossicazione di origine alimentare su nove ricoverati di un istituto per handicappati di Assisi;

l'origine di tale intossicazione è da attribuire con ogni probabilità all'ingestione di carne di vitello proveniente da

animali trattati prima della macellazione con sostanze appartenenti alla categoria dei « beta-agonisti »;

tali sostanze vengono utilizzate dagli allevatori per eliminare il grasso dei bovini nella fase finale dell'allevamento e per aumentare il peso della massa muscolare;

le forme di intossicazione che si manifestano sugli esseri umani sono particolarmente gravi in quanto costituite da tachicardia, ansia, tremore muscolare e abbassamento dei livelli del potassio nel sangue;

a quanto risulta all'interrogante le carni trattate con tali sostanze sarebbero circa il 10 per cento di quelle commercializzate ed i maggiori rischi provengono dalle carni provenienti da macellazioni clandestine o in impianti non adeguati -:

quali siano i controlli effettuati nei macelli e nelle successive fasi della lavorazione e commercializzazione delle carni per individuare le carni provenienti da animali trattati con prodotti nocivi alla salute umana;

quanti siano i casi sino ad oggi scoperti di uso da parte degli allevatori dei beta-agonisti e quali misure sanzionatorie siano state adottate nei confronti dei contravventori;

se non ritenga che le continue proghe concesse all'attività dei macelli detti « in deroga » e la conseguente mancata completa applicazione della direttiva comunitaria sui macelli dotati di bollo dell'Unione europea non costituisca una più facile possibilità concessa agli allevatori per macellare animali trattati con sostanze nocive;

se non ritenga che tale situazione danneggi gravemente i macelli con bollo comunitario per la concorrenza sleale da parte degli altri macelli che, oltre tutto, non hanno sostenuto alcun onere finanziario per adeguare le proprie strutture e attrezzature alle prescrizioni sanitarie. (4-10680)

PECORARO SCANIO, SINISCALCHI e PROCACCI. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

è in atto a Napoli lo sfratto di uno degli ultimi fondi agricoli situato in via Tasso 475 fortemente osteggiato dai contadini che lo coltivano da oltre cinquant'anni e dalle associazioni ambientaliste;

i pochi terreni agricoli rimasti nella città rappresentano le ultime ed appetibili occasioni per la speculazione edilizia, nel sud in particolare, a opera della malavita organizzata;

tale suolo agricolo inedificabile è stato acquistato dalla Santo Stefano srl agli inizi degli anni novanta e solo recentemente è riuscita ad ottenerne lo sfratto;

la Santo Stefano srl, costituita in data 14 febbraio 1990, avente come capitale sociale lire venti milioni interamente versati e come oggetto sociale l'esercizio dell'industria edilizia in proprio e per conto terzi quale attività primaria risulta essere iscritta nel registro delle imprese di Napoli;

la predetta società a responsabilità limitata il 17 maggio 1990 alla presenza del dottor Salvatore Sica, notaio iscritto al collegio notarile di Napoli, stipulò un atto di compravendita riguardante l'acquisto di un appezzamento di terreno di circa settemila metri quadrati con annessa casa colonica, in località via Tasso 475, a Napoli definendo quale prezzo di acquisto la somma di lire 1.300 milioni, somma che risulterebbe elevata per un terreno agricolo non edificabile ai sensi delle normative urbanistiche vigenti;

l'amministratore unico della Santo Stefano srl, dalla data di costituzione della società, risulterebbe tale Pascariello Orazio, nato a Caserta il 29 gennaio 1966;

il citato notaio Salvatore Sica di Napoli, da un articolo apparso su *Il Mattino* del 25 luglio 1996, risulterebbe essere stato rinviato a giudizio dalla magistratura napoletana unitamente al presunto boss An-

gelo Nuvoletta ed all'imprenditore Antonio Polverino, per il cosiddetto « sacco edilizio » di Marano (Napoli), un'inchiesta sullo scempio urbanistico della città;

l'acquisto di un terreno non edificabile, ed attualmente perfettamente coltivato, da parte di una società a responsabilità limitata il cui oggetto sociale è in primo luogo rappresentato dall'esercizio dell'industria edilizia, risulterebbe quanto meno paradossale;

risulterebbe che sia l'ex sovrintendente di Caserta Gianmarco Iacobitti che la moglie siano soci della citata società —

se risulti che i competenti uffici giudiziari abbiano avviato indagini in proposito e, in caso affermativo, quale ne sia lo stato. (4-10681)

BIONDI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il 1° dicembre 1992 la giunta comunale di Mantova (sindaco Genovesi) con delibera n. 1903/1992 aveva affidato allo studio dell'architetto Pellegrin ed associati di Roma l'incarico di predisporre la documentazione necessaria al fine dell'ottenimento del finanziamento, da parte della Cassa depositi e prestiti, dei lavori di costruzione di un nuovo palazzo di giustizia (vedasi in allegato 1 la relativa convenzione);

per tale consulenza l'imputazione di spesa di lire 30.250.000;

la commissione edilizia del comune di Mantova, in data 24 giugno 1993, espresse parere non favorevole all'insediamento del nuovo palazzo di giustizia nel quartiere di Fiera Catena, quartiere che era stato prescelto, in sede di studio preliminare, dall'architetto Pellegrin ed associati per l'ubicazione del fabbricato stesso;

la Giunta comunale, nel frattempo cambiata (sindaco Corradini), assunse, nel giugno 1994, la decisione di non costruire più un palazzo di giustizia da lire

130.000.000.000 (diconsi centotrenta miliardi di lire) nel quartiere di Fiera Catena, pur riconoscendo che l'attuale tribunale di via Poma (per il quale il comune di Mantova ha speso a tutt'oggi, per il suo ammodernamento, 20 miliardi di lire circa senza contare annessi e connessi) necessitava di adeguate ristrutturazioni: il che significava la delocalizzazione del carcere contiguo per utilizzare ulteriori spazi oppure la ricerca di un immobile di proprietà comunale o statale, da adattare a sede di uffici giudiziari quali quelli del giudice di pace e della pretura;

il costo attuale per l'acquisizione, ristrutturazione e relativa progettazione di riuso di un immobile dello stato — l'ex convento di San Sebastiano ed ex presidio militare —, situato a 250 metri di distanza dal Tribunale, si aggira sui 9/10 miliardi di lire ovvero un tredicesimo della spesa di lire centotrenta miliardi per quel tribunale « megagalattico », voluto da qualche magistrato mantovano, tipico esempio di inutile spreco di denaro pubblico;

il commissario prefettizio dottor Pisasale, succeduto alla ulteriore giunta comunale (sindaco Pinfari), decaduta per ineleggibilità del sindaco stesso, riprese in mano la vicenda del nuovo palazzo di giustizia sotto la pressione di una parte della magistratura locale ed iniziò un iter per localizzare, di nuovo, nel quartiere di Fiera Catena, il palazzo medesimo;

che la giunta comunale uscita dalle elezioni del 1996 (sindaco Burchiellaro) sta perseguendo nella strada della costruzione del nuovo palazzo di giustizia di Fiera Catena;

che lo studio dell'architetto Pellegrin ed associati, che nulla aveva più a pretendere, perché pagato lire 30.250.000 per il suo incarico, definito dallo stesso ufficio legale del comune di Mantova, in data 27 ottobre 1994, « a rischio », è tornato più volte alla carica per ottenere la progettazione esecutiva del Palazzo (parcella stimata dallo stesso architetto Pellegrin in lire cinque miliardi e più circa); il parere dell'ufficio legale del comune di Mantova

in data 27 ottobre 1994 così recita: « Lo studio Pellegrin è stato incaricato della predisposizione di studi e quant'altro necessario per ottenere il finanziamento di un'opera per un compenso di lire trenta milioni circa. Il pagamento dell'effettivo lavoro svolto sarebbe stato effettuato dopo che il comune avesse ottenuto il finanziamento dell'opera. Si tratta pertanto di un incarico "a rischio" e pertanto, non potendo l'amministrazione essere assoggettata ad obblighi di fare (in questo caso, a richiedere il finanziamento) neppure in sede giurisdizionale, si ritiene che allo studio Pellegrin non possa essere riconosciuto altro che il compenso pattuito in disciplina e finanziato con delibera. Al massimo lo studio potrebbe esperire azione di indebito arricchimento qualora l'amministrazione avesse tratto profitto dall'opera. Non mi pare che quest'ipotesi ricorra. Si aggiunga infine che il progetto è stato effettuato sulla base di una localizzazione effettuata da un piano particolareggiato non approvato, ma in bozza, e che, nel frattempo, tale bozza è stata modificata e non prevede più la localizzazione dell'opera in esame. Ciò rende impossibile la richiesta di finanziamento ma rende altresì assai difficoltoso, come ammette lo stesso studio, nella nota del giugno 1993, qui allegata, un utilizzo del progetto su altro sito ». Tale parere è a firma della dottoressa Cristina Pratzzoli, dirigente dell'ufficio legale e contratti;

l'ordine degli architetti di Roma e provincia, in data 28 dicembre 1995, inviava una nota al comune di Mantova segnalando la posizione « irregolare » dell'iscritto architetto Pellegrin;

il comune di Mantova, tramite il sub-commissario, competente per la delega all'urbanistica e i lavori pubblici, rispondeva in data 11 marzo 1996;

in data 30 maggio 1996 il dirigente dell'ufficio tecnico comunale ingegner Marzio Malagutti con nota al commissario prefettizio, refertava quanto segue: « Il direttore della Cassa depositi e prestiti (consultato dallo stesso Malagutti), ritiene che

l'affidamento della progettazione debba ora avvenire mediante appalto di progettazione ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 216 del 1995 dovendosi interpretare il suddetto incarico relativo a progetto preliminare o come incarico a rischio e pertanto nullo »;

la « volontà » dell'attuale giunta Burchiellaro di perseguire, a tutti i costi, la strada dell'insediamento di un nuovo palazzo di giustizia nel quartiere di Fiera Catena, si evince da documenti (che dovrebbero costituire materia di indagine) ovvero da una lettera del 9 settembre 1996 della dottoressa Cristina Pratzzoli (attuale segretario generale FF. del comune di Mantova che, in data 27 ottobre 1994, come dirigente dell'ufficio legale e contratti, aveva refertato sull'incarico allo studio Pellegrin definendolo « a rischio »), diretta al dottor Di Pietro, allora Ministro dei lavori pubblici in carica; da un'ulteriore lettera del 28 ottobre 1996, sempre della dottoressa Pratzzoli, che pone al dottor Di Pietro i medesimi quesiti del 9 settembre 1996 (allegato 6): *a*) se chiedere ai progettisti (architetto Pellegrin e C., ndr.) di procedere alla definizione di ulteriori fasi progettuali; *b*) se le stesse possono essere affidate attraverso una trattativa privata allo stesso studio professionale; *c*) se, invece, si debba procedere ai sensi dell'articolo 17, comma 10, della legge Merloni, affrontando, con ogni probabilità, un contenzioso con lo studio professionale;

l'allora Ministro dei lavori pubblici Di Pietro, in data 11 novembre 1996 (allegato 7), « taglia le gambe » ai quesiti in quanto, appellandosi al decreto-legge n. 29 del 1993 e alla conseguente circ. Pcm n. 6 del 1993, non entra nel merito e, di conseguenza, giustamente non risponde perché i quesiti « afferiscono singole fattispecie, anche in ossequio al principio di imparzialità cui devono ispirarsi gli atti della pubblica amministrazione (articolo 97 della Costituzione), vista la sia pur teorica idoneità del parere, qualora reso in relazione a casi singoli, ad incidere su posizioni soggettive di terzi »;

nella risposta del Ministro *pro tempore* Di Pietro, sotto la sua firma, si legge una nota a mano dell'attuale Assessore ai lavori pubblici del comune di Mantova, ingegner Luciano Battù (Pds), che testualmente scrive: « Visto, risposta generica: data la rilevanza del quesito posto, ripetere la richiesta inviando ulteriore documentazione ». È incredibile ad avviso dell'interrogante come il citato assessore ai lavori pubblici passi la risposta del Ministro, evidenziandola come « generica » e ordinando di inviare « ulteriore documentazione »;

Di Pietro, nel frattempo, si dimette da ministro ai lavori pubblici;

vi è ancora una terza lettera del 21 novembre 1996 del comune di Mantova (allegato 8), sempre a firma della dottoressa Praticcioli, segretario generale FF., diretta sì al Ministro dei lavori pubblici ma, nello specifico, indirizzata alla cortese attenzione dell'onorevole Bargone, attuale Sottosegretario ai lavori pubblici, identica, nel contenuto, alla seconda del 29 ottobre 1996; alla medesima non viene allegata nessuna ulteriore documentazione e tuttavia la lettera sortisce gli effetti desiderati;

in data 16 gennaio 1997, infatti, dal ministero dei lavori pubblici, a firma dell'avvocato Marco Corsini, Capo dell'Ufficio Studi e Legislazione, viene inoltrato un fax all'attenzione della dottoressa Praticcioli in risposta al quesito posto dal comune stesso in data 21 novembre 1996: da tale risposta si evince che « l'attività demandata ai progettisti, nel caso di specie (architetto Pellegrin), essendo espressamente riferita a tutto quanto necessario all'ottenimento del parere preventivo di cui alla norma citata e anche al successivo conseguimento del finanziamento, non può che intendersi comprensiva della progettazione esecutiva. In altri termini, la stessa progettazione esecutiva - in quanto già ricompresa nell'originaria prestazione contrattuale - non deve oggi essere oggetto di autonomo, ulteriore affidamento ». Il che significa, in parole povere, quanto segue: « Caro comune di Mantova, affida pure direttamente

(e tranquillamente) allo studio Pellegrin e C. di Roma, il progetto esecutivo, scavalcando la legge Merloni, per il "modesto", anzi "insignificante" importo di lire cinque miliardi e passa di parcella! »;

ad avviso dell'interrogante il parere dell'avvocato Marco Corsini appare incredibile perché, al di là del merito, va contro la legge ovvero contro il decreto-legge n. 29 del 1993, citato da Di Pietro, contro la conseguente circolare Pcm n. 6 del 193 e soprattutto « contro l'articolo 97 della Costituzione ovvero quel principio di imparzialità cui devono ispirarsi gli atti della pubblica amministrazione, vista la sia pur teorica idoneità del parere, qualora reso in relazione a casi singoli, ad incidere (e qui Di Pietro ha usato un eufemismo, ndr.) su posizioni soggettive di terzi! » -:

se risulti che il parere rilasciato dall'avvocato Marco Corsini sia stato inoltrato in modo autonomo o dietro suggerimenti o pressioni;

in tale ultimo caso se esse provengano dall'esterno da parte di dirigenti e/o amministratori del comune di Mantova oppure da parte di dirigenti e/o rappresentanti dell'Esecutivo (sottosegretari e quant'altri) e se vi siano stati eventuali contatti ed incontri preventivi, in ambito romano, tra rappresentanti del Governo e amministratori e/o dirigenti del comune di Mantova sul problema specifico del nuovo tribunale di Mantova e della sua progettazione esecutiva;

se il Governo condivida i contenuti del parere rilasciato dall'avvocato Marco Corsini;

se, in ogni caso, al di là di questi aspetti, il Governo sia interessato alla costruzione del nuovo palazzo di giustizia di Mantova, individuato come priorità, mettendone, a tal fine, a disposizione i relativi finanziamenti;

se non ritenga invece il Governo più utilmente percorribile la strada del decen-

tramento del vetusto carcere sito in pieno centro storico cittadino e la possibilità quindi di ristrutturarne gli spazi al servizio dell'attuale tribunale o l'ipotesi della ristrutturazione di un immobile esistente in grado di assorbire le esigenze espresse dalla magistratura mantovana. (4-10682)

**Apposizione di firme
ad interrogazioni.**

L'interrogazione Antonio Pepe e Giovanni Pace n. 3-00725, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 12 febbraio 1997, è stata successivamente sottoscritta dal deputato Selva.

L'interrogazione Turrone n. 3-01014, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 aprile 1997, è stata successivamente sottoscritta dal deputato Pecoraro Scanio.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta orale Volontè n. 3-00873 dell'11 marzo 1997 in interrogazione a risposta scritta n. 4-10640.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 5 giugno 1997, a pagina 9873, prima colonna, alla quarantunesima riga deve leggersi: « in data 27 marzo 1997 il cavaliere del lavoro dottor Amedeo Maticena » e non: « in data 27 marzo 1997 l'interrogante », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 5 giugno 1997, a pagina 9873, seconda colonna, alla settima riga deve leggersi: « dottor Macrì, nel periodo in cui era applicato alla Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria, era stato » e non: « dottor Macrì, nel periodo in cui era stato », come stampato.